Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 15 • 26 aprile 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Leadership religiosa e società civile

Crescenzio Card. Sepe

Venticinque anni fa, a San Salvador, veniva ucciso sull'altare mentre celebrava la messa mons. Oscar Romero, straordinario esempio di vescovo e di pastore, che non ha esitato a dare la propria vita per amore del suo popolo e dei poveri. Il suo assassinio, come sappiamo, era stato deciso da ambienti infastiditi dalla sua azione che reclamava maggiore giustizia nel paese e dalle sue parole coraggiose sulla situazione sociale di miseria in cui versava una parte molto consistente del suo popolo.

a pagina 12

VITA DIOCESANA

Concluso il bicentenario della nascita di padre Ludovico da Casoria

2

PRIMO PIANO CHIESA

Le reliquie di San Luigi Guanella a Napoli

3

SPECIALE

La tragedia dei migranti e dei rifugiati nel Mediterraneo

8 e 9

CITTÀ

L'Arcivescovo alla scuola militare della Nunziatella

13

Verso la canonizzazione di Madre Cristina Brando 4

Dieci anni dell'Ordo Virginum a Napoli 5

Le foto delle vittime della criminalità a Palazzo Reale 11

Gli interventi

Giuseppina Avolio • Antonio Boccellino
Giuseppe Buono • Antonio Botta
Antonio Colasanto • Eloisa Crocco
Maurizio de Tilla • Agostino Esposito
Stefania Falco • Enzo Mangia
Salvatore Martinez • Antonio Mattone
Pasquale Longhi • Lorenzo Montecalvo
Salvatore Neri • Guido Pietrogrande
Mariangela Tassielli • Giancamillo Trani

La Festa diocesana del Lavoro 13

Gen Rosso a Benevento 14

Dieci storie di legalità al San Carlo 15

Il nuovo portale dedicato al giovane sacerdote don Fabrizio De Michino

Un piccolo seme porta molto frutto

È online il nuovo sito dell'Associazione culturale "Don Fabrizio De Michino. Vi darò un cuore nuovo", in memoria del giovane sacerdote della Diocesi di Napoli: www.donfabriziodemichino.it L'Associazione promuove la ricostruzione della sua biografia attraverso la raccolta di documenti, testimonianze, fonti varie, che permettano di delineare i tratti essenziali della sua personalità e della sua azione, sia inquadrandoli nel contesto storico del tempo e sia evidenziandone la perdurante attualità. L'attuazione d'iniziative culturali/religiose, per fare memoria di don Fabrizio e per diffondere la conoscenza dei suoi scritti e testi musicali, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, come il Web, Tv e Radio. Soprattutto instaurando un centro di studi mariano, legato al titolo di Madonna della Neve. L'attuazione d'iniziative sociali a scopo caritatevole, per proseguire gli ideali che sono stati propri di don Fabrizio durante la sua vita, di laico prima, di sacerdote poi, attivando attività di carattere artistico/teatrale, musicale ponendo particolare attenzione alle fasce giovanili.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di Nuova Stagione, nell'esprimere profondo cordoglio alla famiglia, si stringono spiritualmente al caro segretario di redazione e amico **Salvatore Amalfi** particolarmente colpito nei suoi affetti per la perdita dell'amata mamma

ANGELA

genitrice esemplare, che con discrezione e amore ha educato la propria famiglia ai valori umani e cristiani.

Domenica 26 aprile le Ordinazioni presbiterali

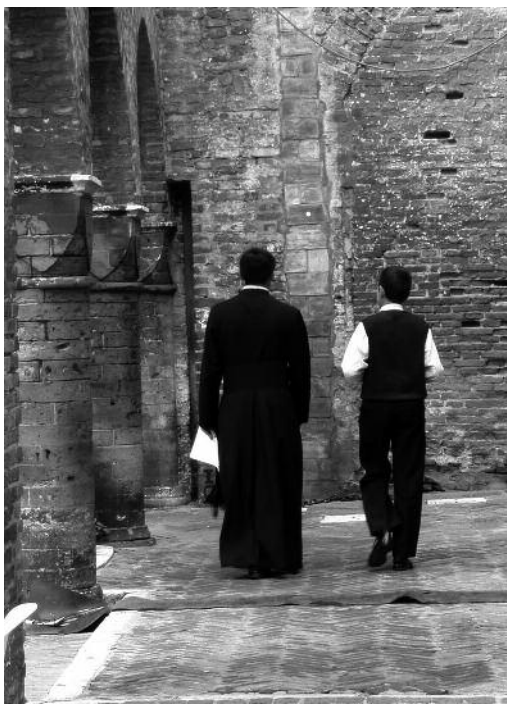
Domenica 26 aprile, alle ore 17.30, nella Chiesa Cattedrale di Napoli, saranno ordinati Presbiteri, dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe:

don Ciro Alario
prima Messa: Mercoledì 29 aprlie, ore 19.00 - Parrocchia S.Maria del Carmine, Piazza Luigi Palomba 18, Torre del Greco

don Giorgio Fabbro
prima Messa: Lunedì 27 aprile, ore 19.00. Parrocchia S.Maria del Soccorso, corso Amedeo di Savoia 206, Napoli

don Lorenzo Fedele
prima Messa: Martedì 28 aprile, ore 19.00 - Parrocchia S.Maria della Salute, via Salvo D'Acquisto 6, Napoli

don Aldo Landolfi
prima Messa: Domenica 3 maggio, ore 18.30 - Parrocchia Spirito Santo, via Piave 4, Marano di Napoli



don Marco Matteo
prima Messa: Lunedì 4 maggio, ore 18.30 - Parrocchia SS. Crocifisso e S.Rita, via Scipione Rovito 21, Napoli

don Francesco Padulano
prima Messa: Venerdì 1 maggio, ore 19.00 - Parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore, via Vincenzo Scala 25, Napoli

don Giovanni Sannino
prima Messa: Martedì 5 maggio, ore 18.30 - Parrocchia Santa Croce, Via Principe di Napoli 11, Napoli-Ponticelli

don Fulvio Stanco
prima Messa: Giovedì 30 aprile, ore 19.00 - Parrocchia Ave Gratia Plena (Santuario di S.Anna), corso Sirena 272, Napoli-Barra

don Vincenzo Vitiello
prima Messa: Mercoledì 6 maggio, ore 19.00 - Basilica di Santa Croce, piazza Santa Croce 1, Torre del Greco.

Si è concluso il bicentenario della nascita di padre Ludovico da Casoria

La via dell'essenziale

di **Agostino Esposito***

Si è concluso, lo scorso 8 marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Josè Rodriguez Carballo, segretario della Congregazione per la Vita Consacrata, nella basilica di Santa Chiara in Napoli, l'anno bicentenario della nascita di San Ludovico da Casoria.

E' stato un anno di particolare grazia che il "Signore delle Misericordie" ha voluto concedere alla famiglia francescana e alla Chiesa di Napoli; un tempo propizio per riconoscere ed apprezzare la figura e la santità del nostro confratello, la sua statura umana, spirituale e francescana, l'esemplarità della sua Fede e la significatività della sua testimonianza di carità.

È stato, per noi Frati Minori e per le suore Elisabettine Bigie, un'occasione per rivivere la gratitudine "all'Onnipotente e Bon Signore" per i tanti doni che ha offerto all'Ordine Francescano e alla Chiesa per spronarci a vivere con passione la nostra identità di religiosi e francescani nel frammento di storia che ci è stato affidato e ad aprirci con speranza al futuro nella certezza che «non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e raccontare ma ancora una grande storia da costruire».

Nel disegno provvidenziale di Dio, proprio quest'anno, Papa Francesco ha proclamato, nella Solennità di Cristo Re, in Piazza San Pietro, Santo questo degno seguace di San Francesco e figlio della Chiesa di Napoli.

La Santa Messa di Ringraziamento, per l'avvenuta canonizzazione di P. Ludovico, presiduta nel Duomo di Napoli dal Card. Crescenzio Sepe e vivamente partecipata da numerosi membri della Famiglia Francescana, dal popolo di Casoria e dai devoti del Santo della Carità, ha coinciso con l'apertura dell'Anno dedicato alla vita religiosa: San Ludovico così è diventato modello eloquente del consacrato francescano.

Il Santo Padre ha invitato, nella lettera a tutti i consacrati, a vivere la profezia della nostra vita, a far crescere la Chiesa per via dell'attrazione e «a non giocare a fare i profeti senza esserlo!».

«I religiosi - ha ribadito il Santo Padre - devono essere uomini e donne che devono svegliare il mondo». P. Ludovico, in un tempo non certo facile, ha saputo *rallegrarsi* del dono della chiamata alla vita religiosa e ha saputo *consolare* il popolo di Dio con la compagnia e tenerezza del Padre Misericordioso; ha saputo *scrutare* i segni dei tempi per passare al tempo dei segni.

Con la luminosità della sua santità e delle sue opere, San Ludovico ci ha insegnato che nel cuore di ogni autentico "uomo di Dio" è sempre viva la presenza degli uomini che aspettano il "conforto di Israele": il Santo è stato amante di Dio e appassionato dell'uomo. P. Ludovico ha saputo realmente condividere l'amore preferenziale per i più poveri accogliendo nel suo cuore e riscaldando alla fiamma della sua carità "sfrenata" tutte le emergenze e tutte le povertà della sua difficile epoca; ha "saputo uscire" dal recinto del proprio chiostro per andare verso le periferie dell'esistenza (poveri, sofferenti, emarginati...) e del pensiero (S. Ludovico si è impegnato a creare una cultura che si opponesse a quella laicista ed anticlericale del suo tempo), ed essere testimoni eloquenti della gioia del Vangelo.

Questo anno di Grazia porti tutti a saperci "centrare" su ciò che è il "bene, tutto il bene, il Sommo Bene", a *concentrarci* sull'essenziale per evitare la distrazione e dispersione e a *decentrarci* per andare verso il chiostro del mondo, il cortile dei gentili, per testimoniare e proclamare "la Via, la Verità e la Vita".

** Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli*

Nel centenario della morte di Luigi Guanella arriva a Napoli l'urna contenente le spoglie

Il Santo della Provvidenza

Servizio a cura di **Stefania Falco**

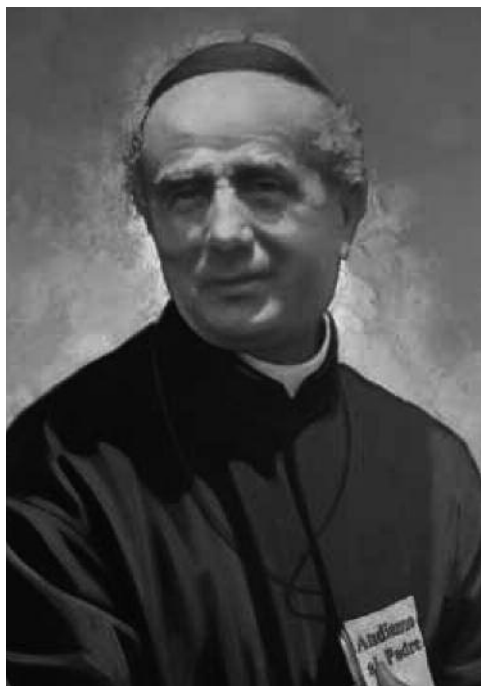
L'attesa per l'arrivo di San Luigi Guanella è finita. Presto il Centro Elisa Fernandes accoglierà la salma del suo fondatore, per una cinque giorni di attività, manifestazioni e celebrazioni eucaristiche in memoria e nel nome del Santo della Provvidenza.

Il pellegrinaggio dell'urna è partito da Como e, dopo aver attraversato buona parte dell'Italia, farà finalmente tappa a Napoli, dal 30 aprile al 4 maggio, per poi continuare questo viaggio di fede verso le case pugliesi.

La venuta di San Luigi Guanella si colloca tra il centenario della sua morte (1915-2015) e il cinquantesimo anniversario della presenza della casa guanelliana a Napoli, e possiede per tutta la comunità un duplice significato. Sarà infatti possibile – ci conferma il Superiore, Don Enzo Bugea Nobile- ricongiungerci spiritualmente con il nostro fondatore e, inoltre, potremmo mostrargli il percorso educativo e pastorale compiuto dalla sua Casa.

Ecco perché il programma di questo evento di grazia è molto intenso, ci permetterà di toccare i temi più cari per Don Guanella. L'accoglienza e il raccoglimento caratterizzeranno la giornata del 30 aprile. A partire dalle ore 16 fedeli, autorità civili e religiose, accorreranno al Centro educativo di Miano pronti a salutare San Guanella. Nel corso della giornata oltre alla celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore provinciale Don Nino Minetti, si terrà uno spettacolo musicale dal titolo "Santo tu sei: canti e testimonianze" con Fausto Top e Valerio Marchei del gruppo Rabbiosa, e Corrado Impeciati e Stefano Bernardi.

Venerdì 1 maggio, la parola chiave sarà Contemplazione della Madonna del Rosario. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo della città mariana, presiederà la Messa per celebrare il gemellaggio con Pompei.



Sabato 2 maggio l'Opera don Guanella aprirà le porte ad una delegazione di detenuti provenienti dal carcere di Secondigliano e la Celebrazione eucaristica sarà guidata dall'Arcivescovo Pasquale Cascio.

Domenica 3 maggio ci sarà l'omaggio di Napoli a San Guanella, con la Messa solenne celebrata dal Cardinale Crescenzio Sepe. Una giornata di preghiera significativa e molto attesa dai fedeli, nella quale tutto il territorio si unirà attorno alla figura carismatica di San Guanella L'evento si concluderà lunedì 4 maggio con la Messa presieduta da Don Umberto Brugnoni, vicario generale OdG, che si rivolgerà direttamente ai minori del Centro educativo "E. Fernandes", annunciando la partenza dell'urna che continuerà il suo cammino di fede.

Commovente sarà anche l'incontro della salma di San Guanella con i rappresentanti della Famiglia Fernandes, che continuano con dedizione, amore e generosità a incoraggiare e sostenere le attività dell'Opera guanelliana di Napoli.

«*Tutte le azioni e le opere di carità, realizzate in questi ultimi cinquant'anni, hanno un unico filo conduttore, la generosità della Famiglia Fernandes.*

Il loro esempio – ricorda Don Enzo – *promuove un modo diverso di vivere la fede e superare le difficoltà della vita, senza perdere la fiducia e offrendo una nuova opportunità per i più bisognosi.*

È con questa immensa speranza che abbiamo atteso questo evento, e siamo pronti a viverlo con gioia ed entusiasmo».

Note biografiche

Don Luigi Guanella nasce il 19 dicembre 1842 a Fraciscio, frazione di Campodolcino ad un passo dalla Svizzera. Nono di tredici figli, la sua è una famiglia ricca di amore cristiano. Il padre sindaco della città fu il primo esempio di onestà ed impegno civile. La madre dolce e gentile nei modi sarà sempre ricordata con affetto. Due avvenimenti segnano la sua vita: la visione di un vecchietto che stendeva le mani verso i dolcetti che il piccolo Luigi stava nascondendo, e la visione dopo la Prima comunione della Bella Signora che gli affida la cura dei ragazzi. La seconda visione avvenne il giorno della prima comunione quando decise di rifugiarsi nella solitudine di Gualdera per pregare. Tra quelle alture vide la Madonna e decise di consacrare la sua vita ai poveri.

Divenne sacerdote il 26 maggio 1866 e svolse il suo ministero facendo della Carità la sua ragione di vita, dispensando amore e cure ai più afflitti dalla povertà non solo materiale ma anche spirituale e religiosa, non facendo, quindi, distinzioni di classe e ceto sociale.

Cresciuto in montagna, mantenne quell'aspetto semplice e testardo dei montanari, associandolo con il suo fare concreto e realista. Era decisamente un uomo che sapeva bilanciare la contemplazione del Signore con l'azione, senza perdersi in sermoni inutili. La sua missione era promuovere il benessere e la qualità della vita, restituendo all'uomo l'aspetto più importante della stessa: la dignità.

Don Guanella mutuerà il suo quadro educativo da Don Bosco nel corso della sua esperienza torinese, trasferendolo ai più bisognosi e ai minori con problemi di apprendimento. Il suo cammino verso la santità è caratterizzato da carità e solidarietà verso i poveri, gli anziani, i disabili che lui amava chiamare "buoni figli", i fanciulli, i ragazzi e le ragazze in stato di abbandono materiale e morale. Un sistema educativo poliedrico e a più largo raggio che intende promuovere la persona umana, salvaguardando il benessere fisico e offrendo assistenza anche quando non è possibile attendersi la guarigione.

Nei suoi progetti e nelle sue battaglie contro i cattivi comportamenti cercava di coinvolgere tutti, religiosi e laici. Non disdegnava la solidarietà delle persone ricche e facoltose, anzi cercava di nutrirle con il suo messaggio caritatevole e il sostegno spirituale. Operava nel suo tempo con fede e intraprendenza esportando il suo messaggio educativo e spirituale anche fuori dell'Italia.

Nel suo cammino di fede, don Guanella fondò due Congregazioni religiose: le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i servi della Carità che, ancora oggi seguendo l'esempio del loro fondatore continuano ad offrire il loro servizio e la loro solidarietà ai più bisognosi.

Testimonianza dell'amore profondo per il prossimo, sono le numerose case guanelliane sparse per tutto il mondo, dagli Stati Uniti a Napoli. Fra queste, ricordiamo la Fondazione Elisa Fernandes donata dall'ingegnere Roberto Fernandes che porta il nome dell'adorabile figliola morta prematuramente. Il Centro educativo, costruito a Napoli nella periferia svantaggiata di Miano, festeggia i suoi 50 anni di attività, proprio in concomitanza di un altro anniversario importante per la comunità religiosa quello del centenario della morte di San Luigi Guanella (1915-2015).

Definito come un tempo favorevole per riunire e consolidare tutta la Famiglia religiosa guanelliana, la comunità sta vivendo questo momento di grazia intensamente e nella comunione piena con lo Spirito. Proprio in occasione del centenario della sua nascita al cielo, è iniziato il pellegrinaggio dell'urna contente le spoglie del Santo. Un itinerario di 18 tappe che toccherà tutte le case del Centro-Sud Italia (dal 30 aprile al 4 maggio si fermerà alla Casa partenopea) per poi terminare a Como al Santuario Sacro Cuore.

San Guanella, definito santo della Provvidenza, è stato canonizzato il 23 ottobre 2011 da Papa Benedetto XVI, in una Piazza San Pietro gremita di fedeli. Fondamentale ai fini della canonizzazione la guarigione di un giovane ragazzo americano, che dopo un incidente aveva riportato un forte trauma cranico entrando in uno stato di coma profondo. La madre, ricevute in dono due reliquie di Don Guanella e grazie alla preghiera e alla fede, ottenne l'intercessione del beato.

Opera Don Guanella di Napoli.
Fondazione "Elisa Fernandes"

Un messaggio di speranza

La "Fondazione Elisa Fernandes" Opera Don Guanella accoglie da cinquanta anni minori desiderosi di essere accompagnati nel percorso formativo dal modello educativo guanelliano. L'azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni legati al campo morale e spirituale per giungere ad un'emancipazione sociale attraverso l'esempio di Don Guanella.

Il centro è situato nel quartiere di Miano, nella periferia nord della città di Napoli, a cuscinetto tra i quartieri Secondigliano, Scampia, Piscinola, Marianella e Chiaiano. Una zona caratterizzata da un tessuto sociale molto disgregato e ferito. La disoccupazione, il lavoro nero, la dispersione scolastica mettono i minori in una situazione di alto rischio di devianza.

È in questo contesto che sorge ed opera attivamente il Centro educativo guanelliano. Grazie alla volontà e alla generosità dell'ingegnere Roberto Fernandes e in seguito dei suoi eredi, l'istituto è diventato un punto di riferimento per le famiglie, uno spazio dove potersi liberamente esprimere e confrontare.

Oggi il Centro accoglie minori di ambo i sessi, normodotati:

- in età prescolare (3-6 anni): scuola dell'infanzia paritaria;
- in età scolare (7-16 anni): scuola primaria, scuola secondaria di 1° livello e biennio dell'obbligo formativo.

Il Centro è aperto all'accoglienza di minori orfani, con disagio familiare, sociale, culturale; all'accoglienza di minori ("privati") che non presentano situazioni familiari deficitarie, desiderosi di un accompagnamento educativo ai valori umani, sociali e cristiani. L'ammissione avviene in seguito a segnalazione dei Servizi Sociali Territoriali e su disposizioni del 94° Servizio del Comune di Napoli o della Fondazione del Banco di Napoli, o anche in seguito a richiesta dei genitori o dei familiari.

Le attività mirano alla valorizzazione a 360 gradi dei ragazzi passando dall'istruzione scolastica alle attività integrative. Per stimolare l'offerta formativa e arricchire la giornata dei ragazzi, oltre alle attività didattiche, il centro promuove numerose attività pomeridiane di tipo laboratoriale e sportivo: laboratorio di manualità, cineforum, laboratorio teatrale, laboratorio di ceramica, laboratorio informatico, laboratorio di lettura, attività motorie di base, corsi di ballo, basket, pallavolo, calcio, nuoto e corsi di vela.

L'impegno dei ragazzi dell'oratorio Don Guanella di Scampia e dei loro educatori è stato notato anche dalla Lega Calcio tanto da realizzare nel campetto della scuola il nuovo spot della Serie A che introduce tutte le partite del campionato e tutti gli eventi nel corso della stagione 2014-2015.

In seno alla Fondazione Fernandes, l'Opera Don Guanella gestisce anche la parrocchia Santa Maria della Provvidenza che, con la cura di oltre cinquemila anime, è presente sul territorio attraverso le sue attività specifiche come la Caritas, la Catechesi, la formazione di giovani e adulti, le famiglie e tutto quanto può valorizzare la persona umana attraverso le attività che svolge.

Parrocchia e Fondazione sono parte integrante di questo quartiere che dal lontano 1963 è cresciuto a dismisura conservando tuttavia le stesse problematiche di allora.

Don Guanella era convinto che l'educazione fosse un'opera di cuore capace di emancipare gli individui rendendoli artefici del proprio destino: «*Il cuore della persona è come terra da orto e da giardino che, coltivata, produce fiori e frutti*».

Un vero messaggio di speranza che guida quotidianamente le attività del Centro educativo Opera Don Guanella di Napoli.

Il viaggio organizzato dall'Opera pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Napoli in Cina dall'8 al 18 aprile

Una splendida emozione

di **Pasquale Longhi**

Viaggiare è sempre una esperienza emozionante che allarga i nostri confini e che ci fa scoprire non soltanto nuovi luoghi ma nuovi modi di essere di pensare e di vivere e ci permette di confrontarci con persone e spazi spesso per noi inimmaginabili.

Quando poi si affronta un viaggio in una terra cosi magica ed affascinante come solo la Cina sa essere tutte le sensazioni si amplificano e lasciano nel cuore un ricordo che difficilmente il tempo potrà cancellare. Avere partecipato al viaggio organizzato splendidamente dall'Opan (Opera pellegrinaggi arcidiocesi di Napoli) in Cina dall'8 al 18 aprile mi ha portato a rendermi conto che viaggiare in gruppo non significa "andare a vedere un posto", dietro e dentro ad ogni viaggio c'è tanto di più, c'è la sete di conoscenza che è in ciascuno di noi, il desiderio di condividere con altri le medesime esperienze, la voglia di fare nuove amicizie, di confrontarsi, di stare insieme e tutto ciò si è realizzato giorno dopo giorno nel corso degli undici giorni che hanno caratterizzato questo splendido viaggio. Si è trattato di una esperienza bellissima. Il clima di amicizia che da subito si è creato e la splendida disponibilità di don Salvatore Fratellanza con i suoi saggi suggerimenti supportati dalla nostra guida stabile e dalle guide che in ogni spostamento si sono succedute hanno allietato ogni singolo giorno che è sempre iniziato con un momento di preghiera di gruppo. Il riferimento costante al nostro Cardinale Sepe che ha viaggiato con noi spiritualmente ci ha inoltre consentito di sentirci protetti e guidati spiritualmente.

Le emozioni hanno avuto un ruolo fondamentale ed hanno riempito l'animo di tutti noi trentaquattro partecipanti tra cui sei sacerdoti, che sono stati splendidi compagni di viaggio.

La celebrazione dell'Eucaristia in tre chiese cattoliche a Pechino, Guilin ed infine a Shangai ci ha consentito di fare comunione tra noi e con le piccole comunità cattoliche di questi tre città che vivono il problema dell'isolamento, anche se i tre sacerdoti alla guida di queste tre comunità ci sono sembrati capaci, motivati ed estremamente orgogliosi dei passi da gigante che la Chiesa Cattolica negli ultimi anni sta compiendo in un paese a regime comunista e che osanna ancora attraverso immagini ed iconografie varie il regime di Mao.

Ora un breve sunto di quanto visto nel corso del viaggio: primi tre giorni a Pechino con visita agli splendidi giardini d'estate e poi escursione ad ammirare il Tempio del cielo, espressione classica dell'architettonica cinese. Successivamente visita alla Grande Muraglia dichiarata patrimonio dell'umanità e inclusa tra le sette meraviglie del mondo. La costruzione di tale muraglia iniziò nel II secolo a.C. ad opera del primo imperatore della dinastia Qin per contenere le incursioni dei Mongoli, risultando poi inefficace perchè gli invasori riuscirono a superarle. La muraglia si estende in modo possente per oltre 8000 Km rappresentando un'opera straordinaria e veramente in grado di destare stupore ed ammirazione tanto da togliere il fiato.

L'ultimo giorno di permanenza a Pechino è stato caratterizzato dalla visita alla famosa piazza Tien a Men che rappresenta la più grande piazza al mondo e poi alla cosiddetta "Città proibita" nella quale vissero moltissimi imperatori e costituita da 9999 stanze.

La visita alla tomba di padre Matteo Ricci uno dei più grandi missionari italiani nella storia della Cina ha destato in noi un profondo senso di ammirazione e rispetto e ci ha dato la possibilità di esprimere attraverso la preghiera il nostro grazie a questo fulgido esempio di evangelizzazione grazie al quale è stato possibile aprire la strada alla Chiesa Cattolica in un paese ostile. Tutto sommato è anche grazie a lui che siamo riusciti a compiere questo nostro viaggio.

La visita, il giorno successivo, a Xi' an ci ha consentito di ammirare il grande "esercito di terracotta", il più famoso sito archeologico e dell'arte funeraria caratterizzato da un gruppo di oltre 6000 riproduzioni a grandezza naturale di guerrieri in terracotta vestiti con corazze in pietra e dotati di armi, poste di guardia alla tomba dell'Imperatore. Tali soldati riprodotti in modo dissimile uno dall'altro vegliano da oltre 2000 anni sull'antica necropoli imperiale.

I giorni a seguire trascorsi a Guilin ci hanno fatto vivere l'esperienza di uno splendido percorso in battello lungo il fiume Liiang con pranzo a bordo del battello attraverso un meraviglioso panorama di boschi ed animali. Visita successiva alle splendide colline sapientemente arricchite da luci e colori.

Gli ultimi due giorni trascorsi a Shanghai ci hanno messo in contatto con la nuova Cina fatta di grattacieli e contrasti stridenti con forme di estrema povertà.

La visita ad un tempio buddista ci ha fatto accostare ad un mondo simbolico ed ad una spiritualità molto diversa dalla nostra ma che tutti dovremmo conoscere per poter rispettare. Il viaggio di ritorno, anche se un po' lungo e stancante, è stato caratterizzato in ognuno di noi dal susseguirsi di ricordi, dal rivivere emozioni, colori e profumi che nella fantasia e nel cuore di ognuno di noi resteranno a lungo.

Ritengo, a conclusione, importante sottolineare che l'ospitalità è stata di elevata qualità: alberghi di alto livello, cucina internazionale eccellente e strutture accoglienti.

Abbiamo già in animo altri viaggi che speriamo di potere realizzare sempre grazie all'Opan, al caro don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio Pastorale Turismo e Tempo Liberom ed al desiderio vivo e forte in ognuno di noi di rincontrasi per potere insieme non solo esplorare, ma anche pregare e vivere emozioni sempre affascinanti ed entusiasmanti. A tale proposito tra qualche tempo ci incontreremo presso la parrocchia di don Salvatore per un momento di confronto e condivisione sull'esperienza vissuta.

Due iniziative delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria, in vista della Canonizzazione della Fondatrice, Madre Cristina Brando, il 17 maggio a Roma

Raduno delle "Cristine"

Mercoledì 29 aprile alle ore 18, Raduno delle "Cristine" nel piazzale "Brando" in via G. D'Anna e saluto della Rev.ma Madre Suor Carla Di Meo.

Solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal Decano Don Massimo Vellutino.

Al termine: preghiera di consacrazione delle "Cristine" e pellegrinaggio alla "Grotticella". Un'occasione da non perdere!

Dai la tua adesione: scuolaparitariavegs@virgilio.it

Premiazione "Gran Quizzone"

Giovedì 30 aprile, ore 16.30 all'Istituto Brando

Partecipano:

Scuola Primaria

Istituto "Fiumarelli"
Istituto Comprensivo "Nino Cortese" – Plesso Soriano
Istituto Comprensivo "Ludovico da Casoria" – Plesso San Mauro
Istituto Comprensivo "Ludovico da Casoria" – Plesso Madrinato San Placido
Istituto Comprensivo "Quinto Circolo" – Plesso Mitilini
Istituto "San Giuseppe Moscati"
Istituto Compresivo "Palizzi" – Plesso Vittorio Emanuele
Istituto Comprensivo "Martin Luther King" – Plesso Carducci
Istituto "La Maiuscola" – Sant'Antimo
Istituto "Brando"
Istituto "Sacro Cuore" – Mugnano

Scuole Catechestiche

Parrocchia "San Paolo" - Casoria
Parrocchia "Beato Nunzio Sulprizio" -Mugnano
Parrocchia "San Biagio" -Mugnano

Partecipanti Speciali

Scuola Primaria - Isole Filippine- Manila
Scuola Dell'infanzia - Dell'indonesia in via digitale.Ospiti Speciali: Scuole dell'infanzia "Maria Cristina".

Il Cardinale Sepe in visita allo stabilimento Whirlpool-Indesit di Carinaro, a rischio chiusura

A fianco della gente

(ansa) «Sono nato a Carinaro e, come uomo di chiesa, non potevo non essere qui con voi a esprimere la mia vicinanza per una vicenda che mi ha fatto ribollire il sangue nelle vene. Faccio appello alle istituzioni perché facciano il proprio dovere; la Chiesa condanna chi non si prende la responsabilità di risolvere i problemi della gente».

Lo ha detto il Cardinale Crescenzio Sepe in visita allo stabilimento Whirlpool-Indesit di Carinaro (Caserta) di cui è stata annunciata la chiusura entro dicembre.

Molti lavoratori hanno chiesto all'arcivescovo di Napoli di interessare Papa Bergoglio della vicenda affinché lanci un appello durante l'udienza del mercoledì. «Farò le mie telefonate ma so che il Papa è sensibile ai problemi dei lavoratori. Ieri, all'incontro con il Presidente della Repubblica Mattarella, ha parlato proprio della disoccupazione che getta nel dramma tante famiglie», ha risposto il cardinale Sepe.

«É mai possibile che ancora dobbiamo gridare per far valere i nostri diritti di uomini e cittadini? Io non sono un tecnico, ma chi tocca il lavoro tocca la dignità delle persone e risponde prima di tutto a Dio e poi alla società civile. Dicono che il Sud è una palla al piede, ma questi piedi ce li calpestano sempre. Come cittadini del Sud chiediamo di essere trattati come tutti gli altri italiani». Così il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, parlando a Carinaro (Caserta) dal palco allestito

davanti ai cancelli dello stabilimento Whirlpool-Indesit.

Sepe parla di una decisione, quella della direzione Whirlpool, che provoca «lacrime e sangue e grida vendetta. La Chiesa sarà sempre al vostro fianco e dei tanti lavoratori che soffrono in questa Regione ha detto rivolto agli operai».

«A Maronna vi accompagni», ha poi concluso Sepe che, prima di lasciare lo stabilimento, ha ricevuto il saluto del direttore della fabbrica.

«Rivogliamo il nostro papà come prima, giocherellone, ora non esce più di casa, è cambiato».

Una bambina legge oggi, presente il cardinale Crescenzio Sepe, una lettera-appello e lacrime e commozione prendono tutti davanti ai cancelli dello stabilimento Whirlpool-Indesit di Carinaro (Caserta) del quale è stata annunciata la chiusura.

«Da giovedì - dice Maria Rita, 8 anni, figlia di un addetto dello stabilimento - il mio papà è cambiato; non esce più di casa e non gioca più con noi. Poi ieri ha caricato in auto me le mie quattro sorelle e ci ha portato qui. Gli ho detto: «papà, ma questo non è il tuo lavoro, qui c'è solo tanta confusione. Prima dicevi che facevi le lavatrici, poi i frigoriferi e poi i piani cottura. Cosa devo rispondere ai miei amici quando mi chiedono tuo padre cosa fa?'». Lui mi ha risposto: «Maria Rita non lo so».

A queste parole la commozione è generale davanti ai cancelli. Maria Rita dal piccolo palco allestito dai manifestanti legge la sua lettera-appello; addosso una maglietta bianca con la scritta «Chi penserà a noi domani?». Maria Rita non è sola, sono decine i lavoratori presenti con tanti bambini. E la piccola continua: «Gli ho chiesto 'Adesso non mangiamo più? Non ci porterai più alle giostre?' Vi prego: io e le mie sorelle rivogliamo il nostro papà come prima, giocherellone».

Il cardinale Sepe, accarezza la bimba aggiungendo: «Gettare sulla strada tanta persone è qualcosa che coinvolge le famiglie, le mogli e i figli. Non possiamo permettere che tanti bambini perdano la felicità»

Incontro e celebrazione in occasione del decennale della nascita in Diocesi dell'Ordine delle Vergini. Ha presieduto il Vescovo Ausiliare, mons. Salvatore Angerami

Fedeli a Cristo

di **Giuseppina Avolio**

Giovedì 16 aprile, a dieci anni dalla nascita dell'Ordine delle vergini nella Chiesa di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto incontrare le consacrate dell'Ordo virginum, accompagnate dai delegati padre Pasquale Puca sj e padre Attilio Carrella osm.

L'invito a stare insieme, per fare memoria della vocazione ricevuta, ha permesso alle prime sette consacrate di rivivere la gioia e la trepidazione di quel sabato 16 aprile 2005, in cui, in una cattedrale gremita, sacerdoti, diaconi, religiosi, familiari, parenti e amici potevano rivivere, dopo otto secoli, la solenne liturgia della consecratio virginum.

L'Ordine delle vergini, infatti, nato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici e scomparso durante il medioevo, rinasce con il Concilio vaticano II, soprattutto grazie alla sensibilità di papa Paolo VI, autore di alcune delle pagine più belle e profetiche su questa forma di vita consacrata: «Se per una devozione a un santo, nasce una famiglia religiosa, che cosa non può nascere dalla devozione alla madre dei santi che è la Chiesa. Se da tutti i fondatori e fondatrici sono scaturiti rami stupendi, che cosa non scaturirà dalla radice principale? Se invece di andare a nutrirmi nei ruscelli derivati, vado al fiume regale della Chiesa, vado nel pieno della corrente; se, abbandonando forme legittime e stupende, ma inventante dagli uomini, vado direttamente nella forma necessaria e inventata da Cristo, cosa succederà? Cosa ne deriverà? Se faccio della Chiesa maestra e madre la mia sorgente, la mia regola, la mia vita, il mio spirito, la mia gioia, il mio entusiasmo, che cosa non sarà possibile?».

Il pomeriggio è proseguito, nella cappella dell'episcopio, con la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo ausiliare, Sua Eccellenza mons. Salvatore Angerami, e da un momento di lieta condivisione, a cui si sono uniti alcune giovani in formazione e un piccolo gruppo di parenti e amici.

«Sorelle carissime, - ha detto nell'omelia mons. Angerami - la felice ricorrenza del decimo anniversario di consacrazione del primo gruppo dell'Ordo Virginum della nostra comunità diocesana, è occasione per rendere grazie a Dio, in quest'anno specialissimo dedicato alla Vita Consacrata, che non manca di suscitare in seno alla nostra chiesa donne che vivano nel mondo testimoniando, con forza e gioia grande, di non appartenere al mondo ma a Cristo! In un mondo che tenta in tutti modi di tapparci nelle nostre chiese, la vostra vocazione sussurra con tenerezza e vigore che il Risorto vive, che ama ed è amato e che la sua Parola è l'unica a donare la salvezza».

«Dio, che un tempo mandò il suo Figlio unigenito nel mondo, - ha proseguito l'Ausiliare - oggi invia voi, le sue spose, nello stesso mondo,

sempre e soltanto perché il mondo riscopra il volto dell'Amore! Il mondo si chiede: come è che avviene che una donna cristiana scelga la verginità? È solo per un innamoramento folle, per una irresistibile, totalizzante attrazione d'amore. Infatti non ci si innamora di una grande idea, né di un altissimo valore, fosse pure la pace o la giustizia, e neanche di una nobile virtù, fosse pure la povertà o la castità o la carità. Ci si innamora solo di una persona.

E quella persona può essere solo Gesù, che ti ha amata e ha dato se stesso per te». «L'augurio che la chiesa di Napoli, grata per la vostra testimonianza ed il vostro apostolato, vi formula attraverso di me - ha concluso il Presule - è che continuiate sempre a seguire con amore e piena dedizione lo Sposo divino dovunque egli vada e dovunque egli vi vorrà condurre.

Sentitevi, carissime sorelle, sempre nelle mani di Dio, che vi ama di un amore senza misura. Sentitevi sempre nelle mani della Chiesa, vostra Madre, che vede in voi il segno di un amore non circoscritto e limitato dalla carne e dal sangue, ma il riflesso di un amore grande e intenso come quello di Dio».

A Parigi l'Assemblea generale 2015 per la Compagnia delle Figlie della Carità

L'audacia della Carità per un nuovo slancio missionario

Presente in 94 paesi, con circa sedicimila suore, la Compagnia delle Figlie della Carità è attiva da sempre, al servizio dei piu poveri, nei cinque continenti.
Le Figlie della Carità terranno la loro Assemblea generale a Parigi, rue du Bac 140, loro Casa Madre, a partire da mercoledì 5 maggio fino a venerdì 12 giugno.
Secondo le Costituzioni, la prossima Assemblea verificherà e promuoverà la fedeltà al carisma e la vitalità apostolica dell'intera Compagnia.
Una settimana di ritiro spirituale introdurrà cinque settimane di riflessione sul tema: «L'audacia della Carità per un nuovo slancio missionario».
Tutti i partecipanti all'Assemblea discerneranno insieme come rispondere meglio agli appelli di coloro che soffrono lo scandalo della povertà e delle schiavitù moderne: rifugiati, immigrati, emarginati, vittime della tratta, in fedeltà alla Chiesa e al loro carisma.
Durante la prossima Assemblea avrà luogo l'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio. Quest'ultimo e responsabile dell'animazione spirituale della Compagnia delle Figlie della Carità e del coordinamento dell'impegno missionario tra le diverse Province.
Questo avvenimento internazionale rappresenta anche l'occasione per approfondire il messaggio dei Fondatori, San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac, per vivere il presente con audacia, definire degli orientamenti per rispondere alle sfide missionarie e spirituali di oggi ed entrare nel futuro con gioia e fiducia.

Arciconfraternita dei Pellegrini

L'amore fondamento della famiglia

Martedì 28 aprile alle ore 17.30, presso l'Arciconfraternita dei Pellegrini via Portamedina, 41, si confronteranno sul tema "L'Amore fondamento della Famiglia. Una Prospettiva antropologica" il presidente del Tribunale Ecclesiastico Campano Mons. Erasmo Napolitano, il senatore Lucio Romano componente della Commissione Diritti Umani, il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli Dott. Gustavo Sergio, la Prof. Daniela Marzana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Introduce e modera la discussione il Prof. Antonio Palma, Presidente di "Scienza e Vita – Napoli" e conclude il Primicerio Dott. Vincenzo Galgano.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'udienza generale di Papa Francesco

Uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio

«Oggi – ha detto Papa Francesco nella catechesi del mercoledì – mi dedicherò a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi e la prossima riguarderanno la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina…

Iniziamo con un breve commento - ha soggiunto - al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda…

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto – ha osservato Papa Francesco - anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. E' indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. E' necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. E' una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui – ha detto il Papa avviandosi alla conclusione - viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che inscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna... Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

Antonio Colasanto

Dal 10 al 14 giugno, a Roma, nella basilica di San Giovanni, il terzo ritiro mondiale per sacerdoti e religiosi

Chiamati alla santità

«A voi sacerdoti, mi viene di dire una sola parola: vicinanza. Vicinanza a Gesù Cristo, nella preghiera e nell'adorazione. Vicini al Signore, e vicinanza alla gente, al popolo di Dio che è stato affidato a voi. Amate la vostra gente, siate vicini alla gente. Questo è quello che chiedo a voi, questa doppia vicinanza: vicinanza a Gesù e vicinanza alla gente». (Papa Francesco. Roma, Stadio Olimpico, Convocazione del Rinnovamento, 1 giugno 2014)

Le parole di Papa Francesco rivolte ai sacerdoti e religiosi presenti all Stadio Olimpico di Roma - circa mille, senza considerare i tantissimi che erano in collegamento diretto audio e video - ancora risuonano nei nostri cuori suscitando emozione, gratitudine, obbedienza, conversione.

L'invito ai sacerdoti e ai religiosi, perciò, punta a suscitare nel cuore la decisione di partecipare ad uno straordinario evento, che dell'esortazione di Papa Francesco vuole essere un compiuto e felice esaudimento nello Spirito Santo: il Terzo Ritiro Mondiale.

Si svolgerà a Roma, presso la Basilica Cattedrale di San Giovanni in Laterano, dal 10 al 14 giugno. Il Ritiro è organizzato dall'Ufficio Internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico (ICCRS) e dalla Fraternità Cattolica delle Comunità di Alleanza con la collaborazione del Rinnovamento nello Spirito Italiano.

Il tema del Ritiro è quanto mai significativo per il rinnovamento della vita sacerdotale: "Chiamati alla santità per una Nuova Evangelizzazione".

Sono trascorsi ormai venticinque anni dall'organizzazione in Aula Paolo VI del II Ritiro Mondiale per Sacerdoti e Religiosi. La Provvidenza ha voluto che la terza edizione avvenisse sotto il Pontificato di Francesco, il cui profilo carismatico e kerygmatico, unitamente alla vicinanza spirituale al Movimento del Rinnovamento, sono ben noti, ispiranti e sfidanti per tutti.

Il Terzo Ritiro Mondiale per Sacerdoti e Religiosi sarà un evento di grande portata ecclesiale per la presenza del Santo Padre Francesco e di numerosi Cardinali, Vescovi e laici.

Il Papa detterà una meditazione, dialogherà con i Sacerdoti e presiederà una Celebrazione Eucaristica.

Interverranno: il Segretario di Stato Vaticano Card. Pietro Parolin, il Vicario per la Città di Roma Card. Agostino Vallini, il Prefetto della Congregazione per il Clero Card. Beniamino Stella, il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici Card. Stanislao Rylko, il Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace Card. Peter Turkson, il Predicatore della Casa Pontificia p. Raniero Cantalamessa, p. Daniel Ange, Sr. Briege McKenna, Patty Gallagher Mansfield e altri fratelli testimoni degli inizi del Rinnovamento Carismatico.

L'invito è a prendere visione del programma nel quale si potrà apprezzare la ricchezza di presenze e di contenuti che il Ritiro offre, oltre che tutte le indicazioni di natura organizzativa.

Il Rinnovamento nello Spirito in Italia sostiene fortemente la partecipazione a questo 3° Ritiro Mondiale per Sacerdoti e Religiosi. Sin dalle origini del Movimento in Italia, il RnS ha sempre promosso l'organizzazione di Ritiri Sacerdotali, forte delle grazie che il Signore elargisce ai suoi Consacrati in queste occasioni. In segno di comunione, come già comunicato in occasione del nostro ultimo Ritiro per Sacerdoti ad Assisi (novembre 2014), il RnS non organizzerà per il 2015 il tradizionale Incontro nazionale di novembre. Quest'anno il nostro Ritiro sarà quello Mondiale di Roma.

Il Ritiro è un'occasione unica per vivere momenti di fraternità, d'intimità con il Signore, di dialogo e di ascolto, di intense esperienze spirituali. L'opportunità di condividere le grazie carismatiche legate all'effusione dello Spirito con fratelli sacerdoti provenienti da ogni parte del mondo, è davvero un kairos da non perdere.

Salvatore Martinez
Presidente Nazionale
Guido Pietrogrande
Consigliere Spirituale Nazionale

Per informazioni e prenotazioni contattare:
Odos Servizi S.c.p.l.
Tel. 06 2310577 • 06 23239914- dal lunedì al venerdì (ore 9-13 e 14-17).
E-mail: sacerdoti2015@odos-servizi.it

26 aprile. Quarta Domenica di Pasqua

Le tre dimensioni del presbitero: discepolo, pastore e profeta

At 4, 8-12; Sal 117; 1 Gv 3, 1-2; Gv 10, 11-18

Il presbitero è anzitutto un discepolo di Gesù Cristo. E lo è fino a quando non chiuderà gli occhi alla scena di questo mondo. Consapevole di essere discepolo, egli non smetterà mai di prendersi cura della sua relazione con l'unico Maestro, Gesù Cristo, relazione che dovrà diventare sempre più vivente e personale, per essere come Gesù Cristo.

Il presbitero, essendo discepolo, deve nutrire un solo desiderio: imparare a parlare, ad agire e ad amare come il Maestro. Fino al punto di dire come San Paolo: «*Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me*» (Gal 2, 20).

Un presbitero che si sente "arrivato" nella conoscenza e nella imitazione del suo Maestro è destinato all'insuccesso. E il suo fallimento ha un nome: tiepidezza: La tiepidezza è causata dai legami morbosi all' "io" e alle cose di questo mondo, che finiscono per fare di lui un mercenario nella casa del Signore.

Il presbitero è anche pastore del popolo che guida nel nome di Gesù, il Buon Pastore. Il presbitero-pastore è chiamato, per vocazione divina, a santificare la comunità cristiana che Gesù Cristo gli ha affidato. Egli compie la sua missione non con "autoritarismo", ma con "autorevolezza", sempre affabile e amorevole. Non è un padrone del gregge, ma piuttosto un custode. Ogni uomo che il Signore gli affida è per lui un tesoro da custodire gelosamente. Il presbitero-pastore non lascia il gregge incustodito, ma veglia e prega per difenderlo, a denti stretti, dai falsi profeti.

Il presbitero-pastore, ricolmo di Spirito Santo, cammina davanti ai fedeli, è paziente con i lenti, si commuove e piange con quelli che soffrono e fa festa con quelli che sono nella gioia. Egli manifesta, sempre e ovunque, il volto misericordioso del Buon Pastore. Senza la sua dolce e assidua presenza il popolo cristiano va allo sbando e diventa preda dei lupi.

Infine, il presbitero è anche profeta. Lo zelo per la casa del Signore lo divora giorno e notte. L'unico suo interesse è promuovere la gloria di Dio. Egli vive permanentemente sotto l'azione dello Spirito Santo, che lo spinge a parlare con franchezza, in ogni luogo e ogni circostanza, delle cose del Cielo, senza guardare in faccia a nessuno.

Rifugge dall'essere un mero "burocrate" o un "mestierante" delle cose di Dio. Non è un attivista, ma un contemplativo. Dalla preghiera attinge la forza per fare quel che c'è da fare. Per questo motivo egli è capace di contagiare la sua comunità con il fervore della fede, della speranza e, soprattutto, con il carisma della carità.

Il presbitero è veramente un grandissimo dono che Dio fa alla comunità. Ecco perché il popolo di Dio deve essere esortato ad apprezzare la sua presenza e ad essergli grato per la vita che dona per la salvezza di ogni pecora del gregge affidatogli. Il presbitero è l'uomo di tutti, soprattutto dei poveri e degli emarginati. Egli è il canale attraverso il quale l'eterna Sorgente dell'amore misericordioso giunge a tutti gli uomini assetati di giustizia.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Autopsia dell'uomo della Sindone

La Sindone è senza alcun dubbio uno degli oggetti più studiati al mondo. Per cercar di comprendere la sua misteriosa immagine, lo studio anatomico e l'analisi medico-legale svolgono da sempre un ruolo determinante. Nel libro sono raccolte e valutate in modo critico le informazioni riguardanti gli aspetti anatomici, medico-legali ed anatomopatologici riguardanti l'uomo della Sindone integrate con le osservazioni personali degli autori. Seppur in forma divulgativa e alla portata di tutti i lettori, l'approccio all'argomento è tipico dell'indagine anatomica e medico-legale ove, anziché studiare il cadavere, si è studiata l'immagine impressa sul telo.

Il libro è suddiviso in due parti. Nella prima, più generale, dopo un'introduzione storica, vengono affrontati gli aspetti anatomici e medico-legali. Per quanto riguarda gli aspetti anatomici, sono discussi i principali dati morfologici, antropologici e antropometrici; per gli aspetti medico-legali l'immagine sindonica è comparata e assimilata alla tipica maschera medico-legale normalmente utilizzata per descrivere le lesioni su un corpo, siano esse di cadavere o di vivente.

Nella seconda parte sono descritte nei dettagli le diverse regioni anatomiche dell'immagine considerando in sequenza gli aspetti morfologici e traumatologici. Si è cercato qui di far chiarezza, anche con osservazioni personali, su alcuni aspetti riguardanti le lesioni e le macchie di sangue presenti sul telo, talvolta contrastanti ed eccessivamente speculativi, presenti in letteratura.

L'ultimo capitolo del libro riguarda le risposte alle domande che più frequentemente vengono poste sul soggetto che ha lasciato la sua impronta sulla Sindone: com'era, da dove veniva e soprattutto qual è stata la reale causa di morte? Oltre alla domanda finale: chi era?

Bruno Barberis – Massimo Boccaletti
Autopsia dell'uomo della Sindone
Edizioni Elledici 2015
pagine 134 – euro 14,00

Una mamma da campioni

Ritorna, finalmente in compact disc, il fortunato spettacolo musicale di Francesco Trotta e Renato Giorgi dedicato a tutte le mamme e ai bambini che le vogliono festeggiare con il teatro e con la musica. Si tratta di una simpatica storia in cui la mamma fa da mister in una "squadra di calcio" particolare che è la famiglia.

"Una mamma da campioni" è utilizzabile sia a scuola, sia in parrocchia: un modo originale ed efficace per parlare delle tante qualità materne, prima fra tutte la capacità di risoluzione dei problemi. Il disco contiene, oltre alle canzoni e alle basi musicali, anche il copione dello spettacolo con gli spartiti e, nel fascicolo allegato, anche i testi delle canzoni. Il copione si avvale della presentazione di Damiano Tommasi, ex calciatore, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori.

Francesco Trotta – Renato Giorgi
Una mamma da campioni
Edizioni Paoline – 2015
Compact disc – euro 11,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Giulio Padern

Sacerdote salesiano e martire – 26 aprile

Julio Junyer Padern nacque il 30 ottobre 1892, ed entrò sin da piccolo in una delle case di Don Bosco. Tra Alicante e Madrid, fece la sua professione come salesiano nel 1912. Lavorò poi a Baracaldo e Campello, prima di essere ordinato sacerdote nel 1921. Si dedicò sempre alla formazione dei giovani salesiani. Amava la musica e la letteratura. Iniziata la guerra civile, si nascose a Gerona, da dove organizzò spedizioni attraverso la frontiera francese per salvare i giovani salesiani. Fu arrestato e giudicato nel tribunale per spionaggio ed alto tradimento e condannato a morte. Dopo aver dato un grande esempio di fede nella prigione di Barcellona, venne fucilato il 26 aprile 1938.

Santa Zita

Vergine – 27 aprile

Nacque da una famiglia molto umile. A 12 anni dovette andare come domestica presso la nobile casa dei Fatinelli, a Lucca. Attenta e puntigliosa nell'attività lavorativa, sopportava angherie e rimproveri dei padroni, che la trattavano come una serva. Spesso doveva coprire con il suo impegno le manchevolezze degli altri domestici. La sua gentilezza d'animo finì per conquistare l'affetto della famiglia che le affidò la direzione della casa. Ne approfittò per aiutare le persone più povere senza mai sottrarre nulla agli altri. Metteva da parte quanto riusciva a risparmiare per soccorrere le persone bisognose. Morì il 27 aprile 1272. La sua fama si diffuse in breve tempo, tanto che i cittadini di Lucca chiesero che venisse sepolta nella Basilica di San Frediano dov'è tuttora custodita. Il suo culto fu approvato nel 1696 da Papa Innocenzo XII. Venne proclamata patrona delle domestiche da Pio XII.

Santa Gianna Beretta Molla

Madre di famiglia – 28 aprile

Limpida e graziosa: così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere Pietro Molla. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Gianna, penultima di otto figli, nata a Magenta, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. «Chi tocca il corpo di un paziente - diceva - tocca il corpo di Cristo». Gianna ama lo sport e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, e lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione cattolica femminile. Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita nel 1957, Laura nel 1959. Alla quarta gravidanza la scoperta di un fibroma all'utero, con la prospettiva di rinuncia alla maternità per non morire. Mettendo al primo posto il diritto alla vita, Gianna decide di far nascere Gianna Emanuela. La mamma morirà il 28 aprile 1962.

Il sottile filo che ci lega

Parlare di pastore e di pecore stride! Crea uno strano tonfo al cuore in un'epoca di libertà individuali, di diritti, di emancipazione, di obbedienze intelligenti. Nessuno oggi vorrebbe sentirsi paragonare a una pecora, soprattutto se controllata in un ovile, da un pastore onnipresente. Eppure se qui ci fosse un pastore, uno vero, in carne e ossa, lui saprebbe portarci oltre queste nostre paure, saprebbe accompagnarci nel cuore del vangelo per scoprire il volto, la voce, lo sguardo, la bellezza liberante di quel pastore, buono e bello, che è Gesù di Nazaret.
Un pastore ci racconterebbe l'ebbrezza del veder nascere un agnello, la pena nel vegliare con le pecore madri nei dolori del parto; ci farebbe toccare l'ansia di un gregge disperso tra roccioni scoscesi e ci farebbe sussultare di stupore nel vederlo parlare con ognuna di loro.
Lui non ha niente a che fare con i capannoni in cui si allevano e macellano centinaia di capi di bestiame, senza nome. È scosso da un brivido di terrore al solo pensiero e vorrebbe escogitare modi per sottrarre, uno a uno, ogni singolo animale dal mercenario, governato solo dal profitto.
Il pastore, quello vero, saprebbe invece svelarci il sottile filo che lo lega, a maglie strette, con il suo gregge e con ogni singolo animale. Proprio di quel sottile filo d'oro parlava Gesù: è l'amore.
Solo l'amore rende unici e preziosi i discepoli-figli e spinge il loro pastore-maestro a dare la vita.

Una preghiera da condividere

Signore Gesù,
come un pastore buono
raggiungici
e tiraci fuori dai dirupi,
caricaci sulle tue spalle
e facci respirare l'amore,
pieno e stupefacente,
con cui ci ami,
in ogni singolo istante,
qualsiasi sia
la nostra risposta. Amen

Un sms da inoltrare

L'amore è il sottile filo d'oro che ti lega a Dio. Lui ama e, come un pastore buono, dà la vita per te, qualsiasi sia la tua condizione fisica e interiore.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Le parole di Papa Francesco al Regina Cœli

Azioni comuni

«Cari fratelli e sorelle stanno giungendo in queste ore notizie relative ad una nuova tragedia nelle acque del Mediterraneo. Un barcone carico di migranti si è capovolto la scorsa notte a circa 60 miglia dalla costa libica e si teme vi siano centinaia di vittime. Esprimo il mio più sentito dolore di fronte a una tale tragedia ed assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo e la mia preghiera. Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi. Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore. Cercavano la felicità...». Vi invito a pregare in silenzio, prima, e poi tutti insieme per questi fratelli e sorelle.

La più grande tragedia mai avvenuta nel Mediterraneo. Le parole del Papa e Un appello alla prevenzione e alla necessità di

Per un'accoglienza

di **Giancam**

La strage dei migranti avvenuta al largo delle coste libiche (la tragedia di più vaste dimensioni nelle acque del Mediterraneo) riporta all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la questione migratoria ed il tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Fin dal 2010, con l'esplodere delle rivolte in molti Paesi arabi, più d'un osservatore aveva rilevato come la caduta dei precedenti regimi potesse dischiudere la porta all'ascesa dei fondamentalismi piuttosto che aprire quelle nazioni a vere democrazie.

Ad un lustro di distanza, con la comparsa sulla scena dell'Isis (che ha messo in ombra addirittura la temuta Al Qaeda), di Boko Haram e di altre fazioni integraliste islamiche, bisogna purtroppo affermare che gran parte del Medio Oriente e dell'Africa sono in pieno caos, il che giustifica appieno il flusso ininterrotto di migranti in fuga verso l'Occidente.

In questo contesto, l'Italia sembra essere stata lasciata colpevolmente sola dall'Unione Europea a fronteggiare una simile crisi umanitaria, in un momento in cui, viceversa, occorrerebbe la massima collaborazione anche dalle nazioni più lontane, quali quelle del Nord Europa. Ci sono in ballo le vite di centinaia di migliaia di richiedenti asilo e rifugiati che reclamano quell'accoglienza che, un Paese civile e democratico qual è appunto l'Italia, non può affatto non concedere.

È innegabile come in ossequio alla nostra Costituzione ed all'adesione italiana ai trattati di diritto internazionale, non si possa far mancare un'accoglienza degna d'un Paese civile alle centinaia di migliaia di persone che sbarcano sulle coste siciliane fuggendo da guerre, calamità, persecuzioni e carestie.

Tuttavia va rimarcato come l'esposizione sul fronte dell'accoglienza abbia fatto scivolare in secondo piano l'importanza del "come si acco-

Una strage che implora il dovere della solidarietà europea e internazionale per popoli in fuga

Aiutare le nazioni in via di sviluppo

Parafrasando la costituzione apostolica *Gaudium et spes*, ripresa dal beato Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio*, di fronte a queste ripetute tragedie nate da un contesto internazionale segnato da guerre e povertà, «le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo» (48).

Un dovere di solidarietà che chiama in causa l'Europa, ma anche le potenze economiche del mondo, le organizzazioni internazionali come l'Onu, sollecitando tre azioni.

La necessità immediata di *un'azione navale europea e internazionale nel Mediterraneo*, che sull'esempio di *Mare nostrum*, possa non solo limitarsi a presidiare i confini, ma a costruire veri e propri percorsi di salvezza, canali umanitari per le persone e i popoli in fuga.

È vergognoso nascondersi dietro ai supposti costi di un'operazione per abbandonare a se stessi famiglie, giovani, donne e bambini alla morte.

In secondo luogo, alimentare *un piano sociale europeo* che vada a rafforzare con risorse non solo l'accoglienza di chi chiede una protezione internazionale nelle sue diverse forme, ma valuti anche forme nuove di riconoscimento in tempi brevi, che permettano una circolazione e una tutela dei richiedenti asilo in tutti e 28 i Paesi europei.

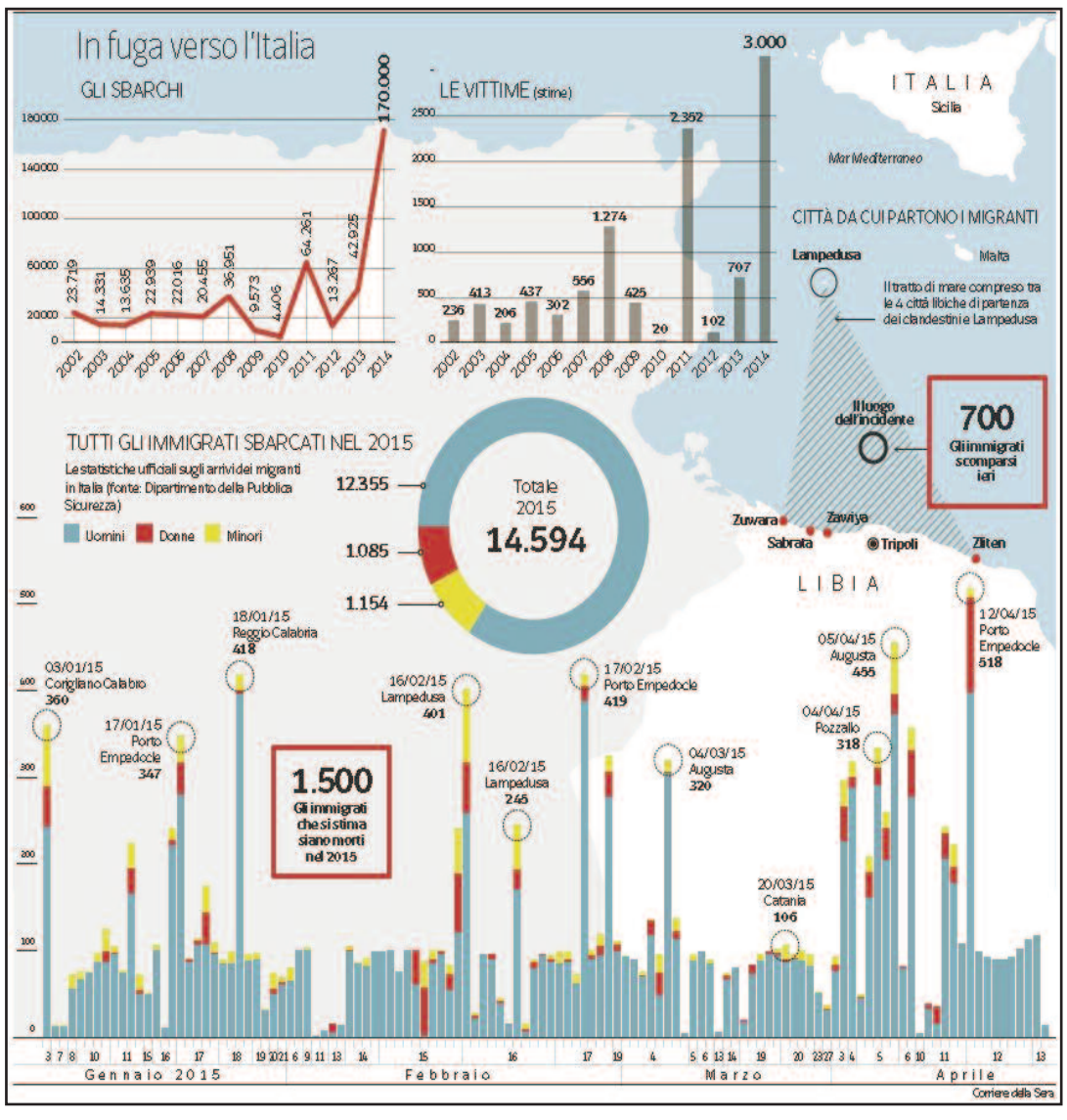
In terzo luogo, ripartire da *un'azione internazionale congiunta* che abbia l'obiettivo della pace e della sicurezza nel Nord Africa, nel Medio Oriente e nel Corno d'Africa, così che le persone, grazie anche a un efficace programma di cooperazione internazionale, possano ricostruire il proprio Paese e averne il diritto di viverci.

L'Italia, con la sua storia straordinaria di solidarietà, nonostante la crisi che segna anche i giovani e le famiglie italiane, non può rinunciare a condividere risorse per la tutela di un diritto e dovere fondamentale verso chi oggi, disperato, si mette in viaggio.

Non si può sacrificare alla ragion di Stato o a ragioni politiche o elettorali il dovere della solidarietà, lasciando alla discrezionalità di organismi e istituzioni l'esercizio di tale dovere.

Come comunità cristiana non si può indebolire il dovere dell'ospitalità di chi ci mostra in maniera rinnovata il volto sofferente di Cristo, "la carne sofferente di Cristo" - come ci ha ricordato più volte papa Francesco -, valutando con coerenza e coscienza di rafforzare una rete ecclesiale, sociale e familiare di accoglienza, segno anche di una sussidiarietà, fondamentale valore sociale.

Fondazione Migrantes



l'appello dei Vescovi della Campania per una nuova politica di accoglienza. mettere in campo nuove strategie di ospitalità

realmente solidale

illo Trani *

glie". È notorio che il business assicurato dalla corresponsione delle rette giornaliere pro capite abbia stuzzicato gli appetiti di chi non ha nulla a che spartire con la solidarietà o questioni similari: ormai, sempre più spesso, chi gestisce l'accoglienza di migliaia di persone è un imprenditore che, attratto dai tempi di pagamento relativamente brevi assicurati dal Ministero dell'Interno, investe pienamente all'interno di un sistema di accoglienza basato, giocoforza, non sulla qualità dell'accoglienza bensì sulla mera quantità.

Per cercare di porre riparo a questo disdicevole stato di cose, occorrerebbe – anzitutto – la partecipazione di altre nazioni UE all'accoglienza dei richiedenti asilo. In secondo luogo, forse, l'apertura di canali umanitari potrebbe arginare, almeno in parte, i turpi traffici degli scafisti che andrebbero poi puniti con sanzioni durissime; anche la presenza d'intelligence europea al fianco delle forze di polizia dei Paesi in guerra potrebbe concorrere ad alleviare il problema. Sembra invero assai poco credibile ed efficace un pattugliamento navale delle sponde sud del Mediterraneo, in quanto sarebbe equivalente a lasciare morire, ugualmente ed ipocritamente, tantissime persone.

Infine, un accorato appello alle forze politiche, italiane ed europee: non serve piangere il morto, quanto piuttosto cercare di prevenire altri colpevoli decessi. Non serve la demagogia a basso costo, che alimenta soltanto odio e tensione sociale, guerra tra poveri ed incomprensione: bisogna sforzarsi tutti di affermare la verità, tenendo conto del fatto che molti di coloro che forzatamente migrano sono perseguitati, anche in virtù dell'essere cristiani. Duemila anni fa Gesù ci ha detto che di essi è il regno dei cieli, ma sembriamo averlo dimenticato tutti!

** Vice-Direttore della Caritas Diocesana*

«Spendersi nei territori di crisi»

A colloquio con il Prefetto Mario Morcone

di **Antonio Mattone**

Il Prefetto Mario Morcone, Capo del dipartimento immigrazione del Ministero degli interni, è reduce dal vertice straordinario dei ministri degli esteri e degli interni della Ue che si è tenuto a Lussemburgo.

Prefetto Morcone, di cosa si è discusso e quali decisioni sono state prese a Lussemburgo?

Sono emersi degli elementi di novità e una presa di coscienza nuova rispetto alla realtà che si è delineata dopo il tragico naufragio al largo della Libia. Tuttavia mi sembra che restano due criticità: i tempi in cui si realizzeranno i 10 punti proposti al vertice straordinario di Lussemburgo e le velocità sulle decisioni da prendere rispetto agli sbarchi che si susseguono in modo vertiginoso. I naufragi e le morti non aspettano le scelte, bisogna fare presto.

La richiesta di coinvolgere in modo più massiccio l'Europa secondo lei è stata recepita?

La domanda di fondo rispetto ad un continente come l'Africa dove ci sono situazioni difficili non solo in Libia, ma anche Niger, Burkina Faso, Tunisia, Nigeria è quella di comprendere se ci sono delle prospettive di sviluppo adeguato per questi paesi. L'Europa non ha fatto abbastanza per aiutare la crescita economica e non ci sono segnali in questo senso. Tuttavia nei 10 punti discussi a Lussemburgo è previsto un rafforzamento delle navi impegnate in Frontex e la possibilità di accogliere i migranti negli altri paesi della Ue, oltre a un ulteriore impegno economico.

Qual è la situazione attuale, ci sono altre imbarcazioni di migranti nel Mediterraneo?

In questo momento, mentre le sto parlando, sono in arrivo 550 presone raccolte da gommoni e piccole imbarcazioni al largo della Libia e 440 dalle sponde del mar Egeo. Tutti arriveranno nelle prossime ore ad Augusta e in altri porti della Sicilia.

Sono persone provate nel fisico e psicologicamente. Qui verranno rifocillati, sottoposti a visita medica e identificati. Quindi saranno indirizzati nei centri di accoglienza del resto della penisola.

E sull'ipotesi di realizzare un blocco navale che ne pensa?

Qui dobbiamo capire bene di cosa parliamo. Voglio solo ricordare che le nostri navi da guerra fanno parte del territorio italiano. Nel momento in cui facciamo entrare una nostra nave nelle acque territoriali libiche senza un mandato internazionale per bombardare le imbarcazioni utilizzate dai migranti, commetteremmo un atto di guerra.

Ma ammesso che avessimo questo mandato, si tratterebbe di coprire 120-140 miglia marine, cioè 250 chilometri di coste, e come è possibile controllare tutto questo territorio? Infine anche se coprissimo tutto questo territorio, una volta fermate le imbarcazioni potremmo solo salvare e far salire a bordo queste persone, perché rimandarle indietro equivarrebbe a non rispettare la Convenzione di Ginevra.

Il sindaco di Pozzallo durante il convegno "Mediterraneo Mare Nostrum" organizzato nello scorso febbraio dalla Diocesi di Napoli disse che «voleva essere il sindaco che accoglie i migranti e non quello che riceve i cadaveri». Una testimonianza che fu molto apprezzata. Sembra che invece altri primi cittadini stanno protestando perché non vogliono più accogliere migranti. Qual è il suo sentore?

Questo è il frutto amaro di una comunicazione ingiusta e spesso distorta dal clima preelettorale. Una comunicazione che non ci aiuta a riscoprire i valori della solidarietà e i doveri imposti dalle leggi. Il Ministero degli interni vuole condividere con i sindaci le scelte e gli impatti sui territori. Molto spesso ci sono posizioni chiuse soprattutto da parte di alcuni sindaci del Nord. Le do solo un dato: su 8092 comuni, solo 500 aderiscono ai progetti Sprar che funzionano. Basterebbe che altri comuni accettassero di partecipare per redistribuire equamente il peso di questo fenomeno migratorio.

A che punto siamo con le richieste di asilo politico e di permesso di soggiorno dei migranti giunti in Italia nei mesi scorsi?

Abbiamo raddoppiato le commissioni che sono passate da 20 a 40 sul territorio nazionale. In Campania è stata aggiunta quella di Salerno e questo incremento dovrebbe accelerare le richieste di asilo. C'è stato un ritardo per l'impennata degli arrivi dei migranti ma ora contiamo di recuperare.

Che prospettive vede nell'immediato futuro, il Mediterraneo continuerà ad essere un grande cimitero?

Tutto è in funzione della presa d'atto e della consapevolezza che bisogna spendersi nei territori di crisi. Solo se si interverrà lì si potranno ridurre le partenze e quindi le morti e i naufragi.

La Chiesa di Napoli in preghiera
per le vittime dei naufragi

Santa Messa
presieduta
dal **Cardinale Crescenzio Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

preceduta
dalla discesa dell'immagine della Madonna

Basilica
dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio
a Capodimonte

Sabato 25 aprile ore 20.45

L'appello dei Vescovi della Campania

La dignità dell'uomo

Dinanzi agli ultimi tragici avvenimenti accaduti nel Mare Mediterraneo, che hanno visto la morte di oltre 700 persone tra cui donne e bambini, di fronte alle quotidiane cronache di migranti che, pur sapendo di rischiare la vita, salgono su barconi fatiscenti per raggiungere l'Europa, chiediamo alle Istituzioni italiane ed europee di non far cadere nell'oblio questa immane tragedia e di assumere ogni utile iniziativa al fine di evitare che si ripetano altre simili stragi. Occorrono azioni comuni e incisive per fermare il vergognoso traffico di esseri umani. Ed è necessario che l'Europa della pace e dei diritti si apra sempre di più all'accoglienza di chi scappa da guerre, persecuzioni, miserie. Ora più che mai bisogna mettere da parte polemiche sterili e guardare in un'unica direzione: la dignità dell'uomo».

Il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie "Missio Giovani" compie 43 anni

La missione è sempre giovane

Il 25 aprile 2015 il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie –oggi *Missio Giovani*- compie quarantatrè anni di vita. Il *Progetto Missione*, documento ufficiale sulle Pontificie Opere Missionarie e attività connesse, ricorda che *"Il 25 aprile 1972, per iniziativa del P. Giuseppe Buono, del PIME, nasceva il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie"*.

Il cammino

Il primo *Convegno Missionario* dei gruppi giovanili si celebrò il 12 dicembre 1971 nel Seminario Missionario del PIME, fondato dal beato Padre Paolo Manna a Trentola Ducenta (Caserta). Fu deciso anche il nome da dare ai gruppi: *Movimento Giovanile Missionario*.

Il 19 marzo 1972 il secondo Convegno ad Avellino, nel Seminario diocesano, presieduto dal vescovo locale.

Il 25 aprile 1972 nel Seminario di Sorrento (Napoli), presenti 85 tra Direttori diocesani POM e responsabili del Movimento, alla presenza dell'Arcivescovo di Castellammare-Sorrento, alle ore 10,30 mons. GB. Reghezza, Direttore Nazionale POM, proclamava ufficialmente nato il Movimento Giovanile Missionario.

Seguirono i Convegni Missionari annuali a Foggia, Taranto, Amalfi, Catania, dove a guidare i lavori era P. Salvatore Carzedda, giovane missionario del PIME nativo di Nuoro, che poi partì per le Filippine e venne ucciso a Zamboanga City, capitale delle isole Mindanao, il 5 maggio 1992, martire del dialogo interreligioso. Seguì il convegno di Subiaco, poi quello di Sassone, alle porte di Roma, nel convento dei Padri Carmelitani, e via con scadenza annuale.

La collocazione missionaria

Mons. Federico Federici, Direttore Nazionale POM, durante il Consiglio Nazionale delle medesime, tenutosi a Roma il 1 e 2 giugno 1973, dichiarò il *Movimento "espressione giovanile del lavoro delle Pontificie Opere Missionarie"*.

Nel Consiglio Nazionale delle POM del 9-10 giugno 1977 venne approvato lo Statuto del Movimento chiamato *Dichiarazione del Movimento Giovanile Missionario*.

Paolo VI nell'ultima Udienza Generale del suo pontificato, nella residenza di Castel Gandolfo, nell'agosto del 1978, salutò così i giovani del Movimento presenti: «Con effusione di sentimento diamo il nostro benvenuto ai duecento giovani del Movimento Giovanile Missionario, dei quali conosciamo il generoso impegno nell'animazione missionaria delle loro Chiese particolari. Su tutti scenda, propiziatrice di copiosi favori celesti, la nostra apostolica benedizione».

La sera del 23 agosto 1979, ancora a Castel Gandolfo, Giovanni Paolo II ricevette e restò per circa un'ora con gli Assistenti e i giovani del Movimento, che io gli presentai sottolineando lo spirito missionario universale che lo animava. Il Papa parlò a lungo e trasmise una passione missionaria carica di amore a Cristo a alla sua Madre Maria. Ci congedò così: «Il Papa apprezza molto il vostro impegno, incoraggia il vostro nobile lavoro e vi esorta a perseverare in esso, sempre consapevoli di fare cosa gradita al Signore, proficua alla Chiesa e tanto necessaria al mondo intero…». Lungo il suo pontificato ha incontrato diverse volte i responsabili e i giovani del Movimento.

Il Movimento Giovanile Missionario compie quarantatrè anni di vita; il nome è cambiato, ora si chiama *Missio Giovani*, ma la passione per la missione universale della Chiesa è la stessa, una missione sempre giovane, vissuta nel cuore di Maria, Stella dell'Evangelizzazione.

Il tabernacolo del Movimento Giovanile Missionario

Oggi il Movimento Giovanile Missionario, *Missio Giovani,* è presente in diverse diocesi, ma ha il suo *tabernacolo* in quattro ragazze del Movimento: suor Giovanna Paola, suor Maria Letizia, suor Veronica, suor Angela che realizzano il carisma del Movimento Giovanile Missionario nel Protomonastero di Santa Chiara ad Assisi e in quello di Valsugana; una anima la missione come *clarissa apostolica*. Un'altra, che fu responsabile del Movimento in Puglia, lavora da dieci anni nella Repubblica Democratica del Congo, consacrata tra le Oblate OMI; un'altra, da volontaria laica, lavora da cinque anni in Cameroun, e non sa come ringraziare il Signore per la gioia che le scoppia nel cuore; una, tra le Suore Missionarie dell'Immacolata, lavora da anni in Brasile, un'altra sta facendo il noviziato tra le stesse suore; un'altra, laica, -fisico nucleare e fisico medico- compie miracoli di pazienza e di scienza trattando con la medicina nucleare gli operati di tumore al cervello nell'ospedale cittadino di Benevento; un'altra ancora si perde nell'amore per i malati di tumore nell'ospedale cittadino di Matera. Ancora: un "antico" ragazzo del Movimento è missionario del PIME prima in Cambogia e ora padre spirituale nel seminario teologico di Monza; un altro è stato superiore provinciale dei saveriani, uno del Movimento di Ragusa è stato consacrato prete per ma la missione nel PIME due anni fa; diversi, di cui ho perso le tracce, sono sacerdoti diocesani impegnati nell'animazione missionaria. Per concludere, poi, quattro "antichi" Assistenti del Movimento sono vescovi: uno, mons. Luigi Bommarito, arcivescovo emerito di Catania, che infiammò di passione missionaria i giovani della Sicilia come Assistente Regionale del Movimento; poi viene mons. Todisco, arcivescovo emerito di Brindisi, che ha dato un'anima missionaria vigorosa alla diocesi; l'altro è l'arcivescovo della diocesi di Amalfi-Cava, Assistente Regionale per la Campania, mons. Orazio Soricelli e infine l'arcivescovo di Pescara mons. Tommaso Valentinetti, che fu Assistente per l'Abruzzo Molise.

Ecco il *tabernacolo* del Movimento Giovanile Missionario, *Missio Giovani*! Ma chiaramente dentro vi sono tutti gli altri che spendono con la gioia del Vangelo la loro vita in famiglia, nel lavoro, nello studio, nell'impegno ecclesiale. Dopo quarantatrè anni di vita e di opere oggi il Movimento è più che mai *Movimento* e *Giovanile*, ben piantato nel Cuore di Maria, *Madre dell'evangelizzazione*.

Giuseppe Buono *Pime*

Ordine Carmelitano Secolare

Eletto il nuovo Consiglio Provinciale

La Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi ha un nuovo Consiglio Provinciale OCDS eletto dalla componente secolare sabato 18 aprile.

Il Consiglio risulta così composto da Rossana Sabatiello (presidente), Salvatore Mosca, Stefania Campopiano e Angela Giagnorio (consiglieri).

Emeroteca Tucci

Seminario sulla stampa periodica del '700 e '800

Un folto gruppo di persone provenienti da Germania, Polonia, Spagna, Turchia e Italia (sessantotto studenti aderenti al progetto Comenius) ha partecipato a un seminario sulla "Stampa periodica del Settecento e dell'Ottocento" organizzato dall'Emeroteca Biblioteca Tucci nella sua sede al secondo piano delle Palazzo delle Poste di Napoli.

Agli ospiti è stata illustrata la storia della "Tucci", il suo intenso legame con la città e il rapporto culturale intrattenuto con le università di tre continenti. Successivamente gli studenti hanno potuto ammirare le 42 bacheche in cui sono esposti cento periodici cattolici mancanti alla biblioteca Vaticana (mostra inaugurata lo scorso 30 marzo e che resterà aperta al pubblico fino al 30 maggio).

Il folto gruppo internazionale, accompagnato da quindici docenti di cinque nazionalità, era coordinato dall'Istituto di istruzione superiore "Raffaele Pucci" di Nocera Inferiore, presente con ventisei studenti guidati dalla professoressa Beatrice Bonadies.

Installate a Palazzo Reale le foto delle vittime innocenti della criminalità

"Noninvano" è il titolo del progetto di sensibilizzazione sul tema delle vittime innocenti della criminalità promosso dalla Fondazione Polis della Regione Campania, da Libera e dal Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità.

Una distesa di 106 foto di vittime per fare memoria dei 335 innocenti uccisi dalla violenza criminale in Campania è stata installata sulla facciata di Palazzo Reale, nella centralissima piazza del Plebiscito a Napoli.

Si tratta di 106 storie di vite di donne, uomini, bambini, interrotte dalla violenza criminale. Quei volti allegri, spesso giovani, vogliono essere un richiamo per tutti i cittadini onesti a scegliere da che parte stare, a non avere nessuno, ma proprio nessun contatto con la criminalità e sceglier sempre la strada della legalità, che può sembrare all'inizio più difficile e impervia ma che è l'unica davvero percorribile.

Quei 106 volti, tutti sorridenti, ci devono far riflettere. Ci chiedono se ci siamo scandalizzati in questi anni per le tante vittime innocenti, se abbiamo vigilato abbastanza nella professione, nella vita civile, politica, religiosa, se siamo stati abbastanza vivi per proteggerli, come dice il fondatore di Libera don Luigi Ciotti. Le immagini sono affisse anche all'esterno delle facciate del Palazzo della Regione Campania, in via Santa Lucia, via Raffaele De Cesare, via Generale Orsini e via Marino Turchi.

"Noninvano" è una campagna per immagini che esprime, attraverso i volti delle vittime innocenti della criminalità, il senso della memoria e dell'impegno sociale che caratterizza i loro familiari, quotidianamente attivi sul territorio regionale nel diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, per testimoniare che i loro cari sono stati uccisi "non invano".

Per saperne di più: www.noninvano.it - www.noninvano.com www.facebook.com/fondazionepolis - twitter.com/fondazionepolis - instagram.com/fondazionepolis

L'immigrazione al Sud

Tredici nuovi progetti contro sfruttamento e tratta

Favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati nelle regioni meridionali, contrastando le diverse forme di sfruttamento e tratta. È questo l'obiettivo dei tredici progetti selezionati dalla "Fondazione Con il Sud" attraverso l'Iniziativa Immigrazione, che saranno sostenuti complessivamente con tre milioni e settecentomila euro. Gli interventi sono stati individuati attraverso un processo innovativo che ha sollecitato il non profit meridionale e le organizzazioni di immigrati a presentare idee sul tema.

In Puglia saranno avviate quattro iniziative, tre in Calabria, due in Sardegna, due in Sicilia e una in Campania. Un intervento avrà carattere interregionale e coinvolgerà il territorio calabrese e quello siciliano.

Gli interventi selezionati puntano in generale sulle concrete opportunità professionali attraverso l'avvio di imprese sociali nel settore agroalimentare, di servizi di promozione turistica, di manutenzione del verde pubblico e privato, di ristorazione, di iniziative di riciclo creativo e sull'offerta di servizi di accoglienza e assistenza sanitaria, psicologica e legale a vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo o di accompagnamento all'autoimprenditorialità grazie anche ad incubatori di impresa.

Il progetto intende favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati. Sarà avviata un'attività di formazione professionale che coinvolgerà quattrordici persone, quattro delle quali troveranno un'occupazione stabile all'interno delle cooperative partner di progetto e si occuperanno di produzione e vendita di piantine biologiche da impianto, coltivazione di ulivi in filari, vendita di olio biologico e noccioli, gestione di un punto ristoro.

Saranno realizzate attività di ricerca sulle condizioni lavorative degli immigrati e sullo stato dell'agricoltura sociale, laboratori di cittadinanza a Napoli e Caserta e sarà creata una rete interterritoriale di associazioni, imprese, istituzioni disponibili a proporre soluzioni innovative e a costruire partenariati, accordi, intese su questi temi. Saranno implementati percorsi formativi e di tirocinio volti a favorire l'acquisizione di competenze specifiche e la fuoriuscita da situazioni di sfruttamento e di illegalità.

Verranno avviate e potenziate attività imprenditoriali nel settore dell'agricoltura sociale come l'avvio di nuove coltivazioni, l'allestimento di un punto vendita e area ristoro all'interno della Fattoria Sociale "Fuori di Zucca", l'impianto di un uliveto in filari presso un bene confiscato a Teano, in provincia di Caserta, l'ampliamento dei canali di ecommerce.

Soggetto responsabile: "Un fiore per la vita" cooperativa sociale onlus.

Partnership: Anolf Napoli; Associazione Nuovi Lavori; Consorzio Co.re.; Forum nazionale Agricoltura Sociale; Nuova cooperazione organizzata; Project ahead Società Cooperativa.

Leadership religiosa e società civile

✠ Crescenzio Card. Sepe*

Venticinque anni fa, a San Salvador, veniva ucciso sull'altare mentre celebrava la messa mons. Oscar Romero, straordinario esempio di vescovo e di pastore, che non ha esitato a dare la propria vita per amore del suo popolo e dei poveri. Il suo assassinio, come sappiamo, era stato deciso da ambienti infastiditi dalla sua azione che reclamava maggiore giustizia nel paese e dalle sue parole coraggiose sulla situazione sociale di miseria in cui versava una parte molto consistente del suo popolo.

Mons. Romero, che sarà beatificato il 23 maggio, è un esempio contemporaneo molto efficace di vescovo defensor civitatis e ci aiuta a comprendere alcuni nodi sul rapporto tra leadership religiosa e società civile. La Chiesa non si identifica con nessun progetto politico e non può divenire espressione di un particolare regime.

La Chiesa ha un solo compito: salvare gli uomini nella storia. L'autonomia dal potere civile è essenziale alla sua missione. Eppure, l'accusa più frequentemente rivolta a Romero dagli avversari era quella di fare politica. Ad essa egli rispondeva: "Quello che cerco di fare non è in nessun modo politica. E se per necessità del momento sto illuminando la politica della mia patria, è in quanto pastore, è a partire dal Vangelo". Infatti, "la mia non è una predicazione politica, ma una predicazione evangelica che vuol illuminare la politica".

Si tratta di una distinzione fondamentale. La Chiesa non può estraniarsi dal contesto in cui vive e opera, chiudendosi in nicchie protette. Del resto la Chiesa del Concilio è quella per cui "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo".

Si esprime qui tutta la simpatia di una "Chiesa in uscita", come la vuole Papa Francesco e la sua profonda compenetrazione con le vicende degli uomini e dei popoli. Tuttavia, "chi segue fedelmente Cristo – ammonisce la Gaudium et Spes – cerca innanzitutto il Regno di Dio, e assume così più valido e puro amore per aiutare i suoi fratelli e per realizzare, con l'ispirazione della carità, le opere di giustizia".

In un'omelia pronunciata il 6 agosto del 1977, Romero spiega: "La Chiesa non si fa marxista o capitalista – sono le contrapposizioni del suo tempo – ma dice ai marxisti e ai capitalisti di convertirsi dal loro materialismo, perché con essa adorino l'unico vero Dio, e tramutino le loro inquietudini sociali in un impegno di costruzione del vero Regno di Dio, che ci faccia sentire fratelli con tutti".

La gran politica della Chiesa, aggiunge, è il bene comune. In questo senso la leadership religiosa deve essere una guida morale della società e deve ispirare pertanto anche la politica. Un grande storico della Chiesa, Pietro Scoppola.

La Chiesa dunque deve parlare con coraggio e parresia. Il vescovo, quando le circostanze lo richiedano, per amore del suo popolo e del gregge a lui affidato, non può tacere. Per chi e a nome di chi parla? Il popolo cristiano? Non solo. L'orizzonte è ben più largo. Il vescovo è in un certo senso padre di tutti. E' testimone e dispensatore del Vangelo della misericordia, iniziando dai più lontani, dai sofferenti, dagli espropriati di pace, di libertà e di giustizia. E' il buon pastore che sa di avere altre pecore che non provengono dallo stesso recinto; ma tutte deve guidare .

Ed è la strada indicata per la Chiesa da Paolo VI a chiusura del Concilio: "L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo". E "tutta questa ricchezza dottrinale si è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità. La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità".

Certo, nelle città-mondo del XXI secolo il mondo vive nelle città e la condizione di chi vi abita è quella dell'estrema diversità e del pluralismo. Questo non deve implicare la rinuncia delle religioni ad una presenza pubblica, come se il pluralismo comporti necessariamente la formazione nella sfera civile di uno spazio neutro, asettico e a-valoriale.

Nelle megalopoli della diversità e delle grandi periferie umane sarebbe bello che le grandi religioni facessero fronte comune per la difesa della vita, per la protezione dei deboli, per l'accoglienza dei migranti, per la tutela dei diritti umani e delle minoranze, per la salvaguardia del creato e dell'ambiente, per la cura e il soccorso dei poveri.

Nell'antica Roma il defensor civitatis era il magistrato cittadino introdotto nel IV secolo per difendere i plebei della città dagli abusi commessi dagli honorati, soprattutto per quanto riguarda la riscossione delle imposte. Vero vescovo defensor civitatis fu Sant'Ambrogio, nella Milano del IV secolo, che così denunciava: "La terra è di tutti, non soltanto dei ricchi.

Ma sono molto più numerosi quelli che non ne godono di quelli che ne sfruttano. Quando tu aiuti, dunque, non dai gratuitamente quello che non sei tenuto a dare, ma ti limiti a pagare un debito…

Voi, viceversa, denudate gli uomini e rivestite le vostre pareti. Il povero nudo geme alla tua porta, e tu non ti degni di guardarlo in faccia, preoccupato come sei solamente dei marmi con cui ti appresti a ricoprire i tuoi pavimenti" . Vengono in mente le case lussuose dei mafiosi e dei camorristi, che ingrassano e ammassano ricchezze sulla pelle dei poveri, costretti a "mafiarsi", come ha detto Papa Francesco nell'omelia del Te Deum lo scorso 31 dicembre, per sopravvivere.

Proprio lui, Papa Francesco, altro defensor civitatis, è stato nei giorni scorsi in visita a Napoli, città bellissima e sfortunata, e nella periferia dolente di Scampia si è levata forte e chiara la sua voce di difensore dei poveri: "Chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza, guadagna qualcosina ma ruba speranza a sé stesso, agli altri, alla società. La via del male è una via che ruba sempre speranza…" . E ha spiegato cos'è la speranza durante la Messa in Piazza Plebiscito: "Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio che è Padre e perdona sempre e perdona tutto. Dio, fonte della nostra gioia e ragione della nostra speranza, vive nelle nostre città. Dio vive a Napoli!"

Questo richiamo, così eloquente, come molti altri formulati da Papa Francesco nella sua storica visita pastorale a Napoli, ci indica, come pastori, vescovi, Chiesa nella città, uomini di religione, la strada da percorrere per dare anima alla società civile e per alimentare la speranza in un mondo complesso, difficile, in trasformazione.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Riconoscimento Aci al Prefetto Pantalone

Sicurezza stradale e cultura della legalità sono stati i temi al centro dell'incontro avvenuto in Prefettura tra il Prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, ed il Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola.
Nel corso della visita il Presidente Coppola ha conferito al Prefetto Pantalone l'associazione onoraria all'ACI quale riconoscimento ad "una personalità che nell'arco della sua brillante carriera ha saputo affrontare con autorevolezza, competenza e senso dello Stato le gravose responsabilità insite nei delicati incarichi istituzionali ricoperti. Qualità queste che, unite al suo persuasivo garbo femminile, siamo certi, saprà far valere anche in una difficile realtà territoriale come la nostra, dove, per la prima volta, è una donna a guidare la Prefettura partenopea".
L'iniziativa rientra nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Entra nel Club dei tifosi della legalità" promossa dall'ACI Napoli, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, per valorizzare la cultura del rispetto delle regole e della mobilità responsabile. Al "Club" hanno assicurato il proprio sostegno, in qualità di testimonial, prestigiosi esponenti delle istituzioni e della società civile, eminenti autorità militari e religiose.

È nato al Centro Storico il Comitato di "Cittadinanza Responsabile"

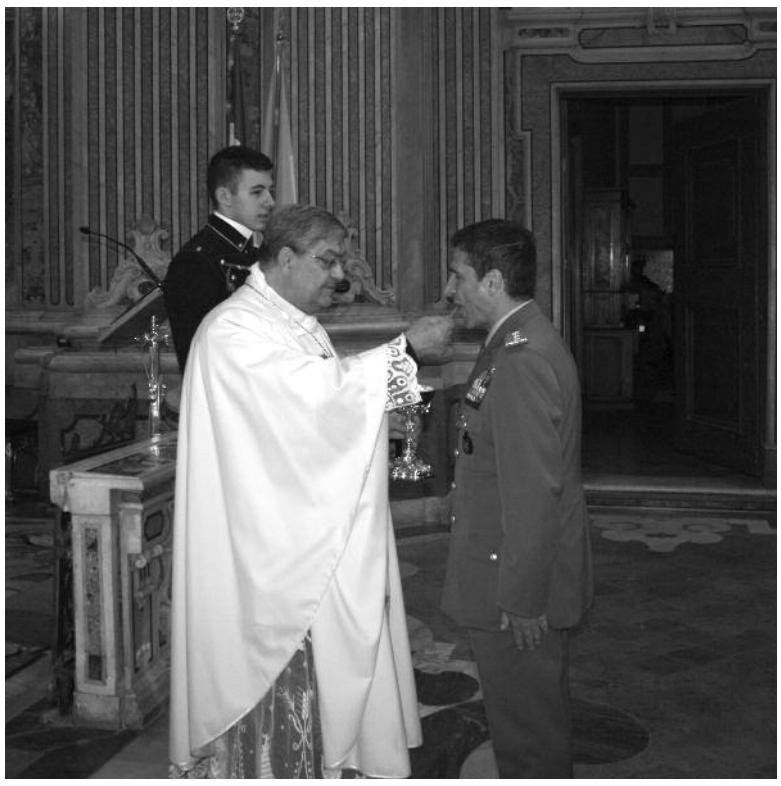
Per il riscatto della città

Allestita una mostra fotografica a cura degli alunni degli Istituti scolastici

Su iniziativa della Curia Arcivescovile, del CUP (Comitato Unitario delle Professioni), delle parrocchie (Chiesa del Gesù Nuovo, Santa Chiara, San Giovanni Maggiore), delle associazioni laicali, degli Istituti scolastici (Liceo Genovesi, Liceo V. Emanuele II e ISIS Casanova) è stata allestita presso l'Aula Magna del Liceo Genovesi una mostra fotografica a cura degli alunni delle scuole. L'iniziativa va inquadrata nell'ambito della costituzione del Comitato Civico di "Cittadinanza Responsabile" per il Centro Storico. L'idea nasce dall'intuizione del Cardinale Crescenzio Sepe che, nel corso del Giubileo del 2011, ha chiamato a raccolta le forze buone della città. Alla chiamata del Cardinale Sepe hanno risposto, tra gli altri, gli Ordini Professionali di Napoli, raccolti nel Comitato Unitario delle Professioni (CUP).

L'attuazione del Comitato Civico ha tratto forte determinazione dalla Curia Arcivescovile e dal Comitato Unitario delle Professioni al fine di realizzare sul territorio azioni formative e di recupero del decoro, della qualità, della sicurezza e del bene comune, in un perimetro alquanto vasto nelle intenzioni, ma che ha avuto una prima esperienza in una delle zone simbolo di Napoli, che si riconosce nella Piazza del Gesù e nelle sue vicinanze. Il Comitato di "Cittadinanza Responsabile" è formato da persone provenienti da diverse realtà sociali e culturali, ma che hanno l'obiettivo primario di impegnarsi, ognuno seconde le proprie competenze e capacità, per ridare dignità ad uno dei luoghi simbolo della città. Hanno aderito: i rappresentanti della Curia Arcivescovile di Napoli, i rappresentanti del Comitato Unitario delle Professioni, i parroci del centro storico (Parrocchia del Gesù Nuovo, Santa Chiara, San Giovanni Maggiore), il Decano del primo decanato (Centro Storico e Procida), i rappresentanti delle associazioni laicali. Hanno dichiarato di aderire all'iniziativa i rappresentanti degli Istituti scolastici. Dopo alcuni incontri per l'orientamento effettuato nelle scuole, il Comitato Civico ha promosso una significativa mostra di testimonianze fotografiche del degrado ambientale del luogo. Le fotografie (più di 40), scattate dagli alunni dei Licei Genovesi, V. Emanuele II e ISIS Casanova, sono state riprodotte su pannelli allestiti in una mostra fotografica presentata il 14 aprile nell'Aula Magna del Liceo Genovesi in piazza del Gesù. All'incontro hanno partecipato: il Cardinale Crescenzio Sepe, il direttore scolastico regionale, Luisa Franzese, Mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura, Maurizio de Tilla Presidente CUP, per il Liceo Genovesi la dirigente scolastica Maria Filippone, Dopo l'evento particolarmente significativo, il Comitato ha deciso di intraprendere ulteriori azioni mettendo in sinergia forze diverse e agendo su diversi fronti. Pertanto, si è pensato di individuare alcuni interventi per contrastare la mancata manutenzione del decoro dei palazzi, dei monumenti e delle Chiese site o vicine al perimetro di Piazza del Gesù, la mancanza di segnaletica appropriata per turisti e visitatori del Centro Storico, l'insufficiente monitoraggio della zona attraverso telecamere, in parte non funzionati e mal tenute, lo scarso controllo delle forze dell'ordine, l'eccessiva e pericolosa produzione di decibel dei suoni di orchestre o band che si susseguono nei concerti in Piazza del Gesù, che possono procurare la caduta di marmi dall'obelisco, che già da tempo soffre per mancata manutenzione e che per questo motivo, rappresenta un costante pericolo per quanti frequentano la piazza, la mancanza di un piano organico di formazione al bene comune e insufficienza di strategie per ridare fiducia nelle Istituzioni, per i ragazzi e i giovani che frequentano parrocchie e scuole del territorio che insiste sulla piazza e nelle zone limitrofe, la mancanza di una rete virtuosa di interventi, di associazioni o singoli di buona volontà che possano agire e interagire per il bene della collettività.

Maurizio de Tilla
**Presidente CUP*



L'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, alla Scuola Militare Nunziatella

«Scoprire il progetto della propria vita»

La Scuola Militare Nunziatella accoglie Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, in occasione della Messa solenne della 3^ Compagnia allievi. La celebrazione è stata presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe e concelebrata da padre Francesco Capolupo, Cappellano militare della Scuola. Per l'occasione sono giunti i genitori degli allievi delle tre compagnie e altri numerosi militari. A presenziare la cerimonia, erano presenti inoltre il Col. Valentino Scotillo, Comandante della Scuola, ed il Ten. Col. Generoso Mele, Comandante del battaglione allievi. «*La Vostra, la Nostra vita è un progetto* - queste le parole dell'Omelia dell'Arcivescovo - riprese da quanto asseriva Maria Teresa di Calcutta, che più hanno suscitato riflessione e riverbero negli animi di chi era presente. Nella vita civile, così come in quella militare, in una congiuntura storica predominata dall'incombente crisi, è necessario profondere il tempo confacente al perfezionamento delle proprie competenze e abilità, a prescindere dal settore in cui si opera. Le nostre capacità divengono i nostri mezzi, i nostri pensieri si tramutano nei nostri fondi, i nostri sforzi si esplicano nei nostri traguardi. Inutile ascrivere le cause dei propri fallimenti ad un destino avverso o ad una società iniqua. E' necessario, piuttosto, risalire alle "vere" ragioni delle nostre sconfitte e, con la giusta preparazione, l'umiltà e la fede che portiamo dentro, convertire le nostre debolezze nei propri punti di forza.

Arricchire ed essere arricchiti, con le reciproche esperienze, i propri percorsi di vita – Una frase semplice, un concetto chiave, un sogno idealizzato. L'essere umano è, ineluttabilmente, un punto invisibile a confronto con l'immensità delle problematicità che ogni giorno gli si presentano. Nuove sfide, nuovi compiti, nuove missioni, nuove imprese risultano, da soli, insormontabili. Il cittadino del XXI secolo si mostra così protetto e tetragono dinanzi alle sfide tecnologiche e così fragile nel chiedere, semplicemente, aiuto. Ebbene, sarebbe sufficiente abbandonare quegli atteggiamenti egoistici, orgogliosi e così superficiali, per favorire l'integrazione ed un reciproco aiuto tra gli esseri umani. Solo così, si possono recuperare quei valori che svilupperebbero al meglio le nostre risorse e potenzialità.

I giovani allievi della Nunziatella, che ben hanno appreso tali virtù, hanno lasciato il luogo della cerimonia per riprendere il regolare svolgimento delle attività. Il 225° Corso, protagonista della giornata, ormai quasi al termine del percorso di studi presso il Rosso Maniero, si è, sin da subito, rimesso al lavoro, in vista della Maturità e dell'imminente Cerimonia del Mak TT, che si terrà venerdì 8 maggio nella Reggia di Caserta.

Salvatore Neri
allievo scelto

Agenzia delle Entrate

Ecco come ottenere il Pin per accedere al 730 precompilato

Dall'inizio dell'anno quasi 50mila contribuenti hanno richiesto le credenziali di accesso ai servizi online dell'Agenzia delle Entrate per visualizzare il proprio 730 precompilato: sfiora così quota 300mila il numero di contribuenti abilitati a Fisconline nella Regione Campania.

Servizi online dell'Agenzia, quattro le vie disponibili per ottenere il Pin - Direttamente online dal sito dell'Agenzia delle Entrate, per telefono tramite il call center, in un qualsiasi ufficio dell'Amministrazione finanziaria o con la Carta nazionale dei Servizi. Sono quattro le opzioni che il contribuente può scegliere per ottenere il proprio Pin per l'accesso a Fisconline e al 730 precompilato.

Come fare per richiedere il Pin online e al telefono - Per ottenere l'abilitazione ai servizi telematici occorre connettersi a www.agenziaentrate.it (Area Riservata > Non sei ancora registrato > Registrazione a Fisconline > Richiedi il codice Pin), digitare il reddito complessivo indicato nella dichiarazione presentata nel 2014 e il codice fiscale. Gli stessi dati sono richiesti al contribuente che fa richiesta del Pin per telefono al numero 848.800.444. In entrambi i casi il sistema fornirà subito la prima parte del Pin (le prime 4 cifre). Entro 15 giorni il contribuente riceverà proprio al domicilio una lettera con le ultime sei cifre del Pin e la password di accesso.

Per chi fa richiesta del Pin in ufficio - Dopo avere richiesto in ufficio il Pin per accedere a Fisconline, il contribuente riceve le prime quattro cifre del codice, la password provvisoria e il numero della domanda di abilitazione, da conservare per completare l'abilitazione attraverso il Web.

Per ottenere la seconda parte del Pin il contribuente deve collegarsi al sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) e accedere ai servizi di Fisconline inserendo il "nome utente" (il codice fiscale) e la password riportata nel foglio che gli è stato consegnato in ufficio. Successivamente, al primo accesso, il sistema chiede al contribuente di cambiare la password inserendone una nuova (quella provvisoria va comunque conservata). Per completare la registrazione al servizio telematico Fisconline e ricevere le ultime 6 cifre del Pin basta poi selezionare la funzione "Per coloro che hanno richiesto il Pin ad un ufficio" nella sezione "Profilo utente", inserire il numero della domanda di abilitazione e cliccare su "invia".

La seconda parte del Pin e la password iniziale di accesso sono inviate per posta al domicilio del contribuente esclusivamente nel caso in cui a fare richiesta di abilitazione ai servizi telematici in ufficio è un delegato.

Con Smart Card/Cns – I contribuenti in possesso di Smart Card/Cns beneficiano di una procedura semplificata. Il sistema dopo aver effettuato i controlli sulla Carta nazionale dei servizi inserita nel lettore, fornirà immediatamente al contribuente il codice Pin e la password per l'accesso a Fisconline.

Quando si smarrisce la password - Quando il contribuente smarrisce la password è possibile ripristinarla. Per farlo è necessario accedere alla funzione "Ripristina password" nell'area Entratel/Fisconline della home page del sito delle Entrate inserendo il codice Pin e la password iniziale. Chi non trova nemmeno la password iniziale deve chiedere in uno degli uffici dell'Agenzia di annullare l'attuale abilitazione e domandarne una nuova.

Festa del lavoro con il Cardinale Sepe

Mercoledì 29 aprile nell'azienda Schneider Electric Industrie Italia di Casavatore

Il Cardinale Crescenzio Sepe, mercoledì 29 aprile 2015, alle ore 13, celebrerà la Santa Messa nell'azienda Schneider Electric Industrie Italia di Casavatore, in occasione della festa del lavoro.
Alla celebrazione, curata dall'Ufficio del Lavoro della Diocesi di Napoli, parteciperanno lavoratori e dirigenti di aziende del territorio, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e autorità.
L'ingresso è in corso Italia, 115 Casavatore.
La ricorrenza, istituita da Pio XII nel 1955 per dare un senso cristiano alla Giornata internazionale del lavoro e rimarcare la visione cristiana del lavoro, cade in un momento di grave crisi per la situazione economica del Paese e della città di Napoli, che incide pesantemente sulle famiglie e sulla dignità della persona umana.
Anche Papa Francesco lo ha sottolineato nella sua recente visita a Napoli quando ha detto che la mancanza di lavoro è il dramma del nostro tempo, soprattutto per i giovani. "Non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo - ha affermato il Santo Padre - vuol dire perdere la dignità".

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al lutto che ha colpito **mons. Francesco Piccirillo**, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, per la grave perdita della cara mamma, Signora

Maria

Convegno a Casoria sulla terra dei fuochi

"Uno sguardo nella "Terra dei fuochi": dov'è finita la nostra terra felix?!", questo il tema del convegno organizzato presso la parrocchia S. Antonio Abate di Casoria, dal Clan/Fuoco "La Fenice" del gruppo Scout Afragola 3. Alcuni ragazzi, in efficaci monologhi, hanno interpretato, con vivo realismo, alcune vittime del malaffare della monnezza, tra le quali la giornalista Ilaria Alpi, e il camionista Mario Tamburrino, colpito da cecità per essersi toccato gli occhi con le mani sporche di sostanze velenose.

In tutti gli interventi, nella seconda parte del convegno, è stato posto in rilievo che il fumo nero e denso che si sprigiona da cumuli di copertoni, da scarti di industria tessile e di fabbriche di pellami che lavorano "in nero", ha certamente avvelenato l'aria che respiriamo, arrecando patologie gravissime a persone di tutte le fasce d'età, causandone la morte.

È lo stesso fumo, acre, pungente, tossico che una notte, come don Maurizio Patriciello ha raccontato, invase la stanza in cui tentava di dormire, scuotendo la sua coscienza. Egli chiese a Dio cosa dovesse fare e, dopo aver pregato, chiara fu la risposta: quella di scendere in campo contro il business dei rifiuti per la salvaguardia della salute pubblica.

Si è osservato che occorrerebbero miliardi e miliardi di euro per la bonifica, quindi impossibile da realizzare, anche perché i tempi sarebbero biblici; pertanto, come ha spiegato il dott. Comella, del Pascale buon senso è impegnarsi per ottenere almeno la "messa in sicurezza" dei suoli inquinati, preservando i prodotti agricoli nostrani, la cui qualità e genuinità è comunque complessivamente garantita.

Da tutti i relatori, in particolar modo dal giornalista Toni Mira, è stato rimarcato che l'allerta deve essere continua, la vigilanza costante, il bisogno di conoscere, di informarsi e di informare assiduo, perché nelle province di Napoli e Caserta la percentuale dei morti per tumori e leucemia supera, come si evince dal confronto dei dati con altre aree della Campania e con quelli di altre Regioni, il livello di guardia. Vibrante l'appello finale di Salvatore Iavarone, assessore all'Ambiente del Comune di Afragola: «Insieme, vincendo il muro dell'indifferenza e della passiva rassegnazione, si può e si deve lottare per assicurare alle future generazioni una qualità della vita migliore, anche con gesti quotidiani semplici e civili».

Antonio Botta

Festa di San Marco ad Afragola

Quest'anno il programma, della festa di San Marco ad Afragola, è ancora più ricco del solito. Venerdì 24 Aprile "Vigilia del Santo": ore 9: Santa Messa con lodi e coronella del Santo; ore 17 Messa Pontificare presieduta da Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli e conferimento della S. Cresima.

Sabato 25 Aprile "Solennità del Santo": ore 6Apertura del tempio "Risveglio di campane", ore 7:30 Traslazione del simulacro del Santo in piazza; ore 8 Ponteficale celebrazione Eucaristica, celebrata da Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli; ore 9:30 Inizio della processione con il Santo e le sue reliquie presso il complesso monumentale di S. Marco in Sylvis, accompagnato della Banda Musicale "Divisione Musicale Afragolese".

Sante Messe: ore 10; 11; 12; 17; 18; 21. Ore 19 Santa Messa Pontificare presieduta da S E. Mons. Antonio Di Donna Vescovo di Acerra;

Domenica 26 Aprile: ore 8:00- 9:30-12:30 Sante Messe in Parrocchia; ore 11:00 e ore 19:00 In San Marco in Sylvis. Sabato 2 Maggio: Inizio Pellegrinaggio per le vie cittadine per i simulacri dei Santi Marco ed Espedito; Ore 16:00 Recita della Coronella del Santo; ore 16:30 Processione per il rione Saggese fino al confine con Casalnuovo; Domenica 3 maggio: ore 8:00 Santa Messa, ore 9:00 inizio processione per le vie cittadine.

Don Peppino, inoltre, ha annunciato per il 3 ottobre 2015 alle ore 18. «*In occasione del quarto centenario della fondazione della chiesa di San Marco all'Olmo* – ha dichiarato- *e del 40° anniversario della mia ordinazione sacerdotale il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, presiederà una celebrazione al termine della quale sarà benedetta la porta centrale della chiesa; a seguire sarà conferito il primo premio Nazionale San Marco*»

Antonio Boccellino

Sabato 25 e domenica 26 aprile, a Pompei la cinquantaduesima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

«È bello con te»

Il Cardinale Crescenzio Sepe celebra la Santa Messa

Si conclude, nel Santuario della Beata Vergine Maria di Pompei, la Settimana nazionale per la cinquantaduesima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, celebrata quest'anno in Campania.

Sabato 25, alle ore 20, per l'incontro regionale dei giovani, l'Arcivescovo Prelato S. E. Mons. Tommaso Caputo, presiede la Veglia vocazionale in Basilica.

Domenica 26, alle ore 11, sempre in Santuario, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, presiede la Santa Messa, trasmessa in diretta televisiva da Raiuno.

I Gen Rosso a Benevento

Mancano due settimane ormai all'arrivo a Benevento del Gen Rosso, il Gruppo artistico internazionale che il 3 e il 4 maggio prossimi, al Paladua, di via Adua, metterà in scena il suo musical «Streetlight» coinvolgendo, sul palco e dietro le quinte, 150 giovani campani. Lo spettacolo, una storia vera ambientata in un ghetto di Chicago, rientra nel più ampio progetto intitolato «Forti senza violenza», che da diversi anni il Gen Rosso sta portando in giro per il mondo con l'unico obiettivo di parlare alle nuove generazioni attraverso l'arte. L'evento di Benevento, e il doppio appuntamento tra la città e il Gen Rosso, rappresentano il momento clou di «Officine di Fraternità», il progetto dedicato ai giovani tra i 15 e i 35 anni che ha ottenuto il patrocinio dei Comuni di Benevento e Caserta. Il meeting artistico/formativo col Gen Rosso e la messa in scena di «Streetlight» si trasformeranno in una proposta culturale ed artistica: dopo due giorni ininterrotti di workshop e prove col Gruppo internazionale di artisti, domenica 3 maggio, alle ore 18.30, i ragazzi delle officine saranno pronti ad andare in scena e a salire sul palco, per dimostrare che tutto è possibile quando si fa squadra e si persegue un unico obiettivo.

Per poter assistere allo spettacolo di domenica 3 maggio, al Paladua di Benevento, è necessario munirsi di un biglietto gratuito che da lunedì 20 aprile, dalle ore 10 alle ore 12, potrà essere ritirato all'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Benevento, sito al secondo piano del Palazzo Arcivescovile, in piazza Orsini, 27. I biglietti saranno distribuiti fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Lo spettacolo di lunedì 4 maggio, invece, andrà in scena alle ore 9.30, sempre al Paladua, e sarà riservato agli studenti degli Istituti superiori di II grado di Benevento.

Nasce a Napoli il primo master sul commercio elettronico

«L'e-commerce è diventato oggi una scelta obbligata e un canale cruciale per le imprese che vogliano fare business sia nel nostro Paese sia su scala globale. L'Italia è conosciuta nel mondo per i suoi prodotti di abbigliamento, calzature, accessori, moda, arredo, design, vino e prodotti alimentari-gastronomici di qualità e tutte le piccole e medie imprese italiane che producono e/o commercializzano questo tipo di prodotti hanno degli spazi di mercato straordinari». Così Roberto Liscia, presidente di Netcomm, il Consorzio del commercio elettronico italiano, ha aperto all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli la sua relazione su "Le opportunità del commercio elettronico per le piccole e medie imprese" in occasione della presentazione la scorsa settimana del primo Master universitario italiano sul commercio elettronico.

Si tratta del master in "E-commerce management" ideato e organizzato dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e dall'Università del Sannio, con la collaborazione proprio di Netcomm. Alla presentazione sono intervenuti i rettori delle due Università, Lucio d'Alessandro e Filippo de Rossi, il direttore scientifico e didattico del Master, l'economista Riccardo Realfonzo e il Presidente di Netcomm, Roberto Liscia, che ha aperto la giornata disegnando gli scenari e le opportunità di un mercato in grande espansione.

«Tecnicamente stiamo parlando di una platea di oltre 1 miliardo di consumatori che abitualmente compra online - ha evidenziato Liscia - *una platea per altro particolarmente affascinata dal Made in Italy in tutte le sue sfaccettature, e di 2,6 miliardi di individui che quotidianamente sono su internet.*

Ma in Italia stiamo perdendo competitività a livello globale e non riusciamo a sfruttare il potenziale di domanda anche per la carenza di figure professionali complete. Da questo punto di vista la formazione gioca un ruolo fondamentale, proprio perché servono competenze mirate e specifiche per aiutare le imprese a strutturare e migliorare la nostra presenza sul web. Ed è da questa esigenza che è nato il sostegno convinto di Netcomm al percorso formativo di alta specializzazione post laurea ideato dal Suor Orsola e dall'Università del Sannio, perché è evidente che in un ambito in cui la crescita economica che registriamo è in aumento così rapido e costante i profili con competenze mirate e conoscenze digitali avanzate saranno sicuramente premiati dal mondo delle imprese».

Il Master, aperto a 30 laureati di ogni disciplina con almeno una laurea triennale (info e bando su www.unisob.na.it/masterecommerce con iscrizioni aperte fino a lunedì 27 aprile), intende formare esperti in grado di gestire progetti internazionali e di dominare tutto lo spettro delle competenze professionali nel settore del commercio elettronico: aspetti normativi, commerciali, logistici, amministrativi, informatici e tutto il settore della comunicazione.

Il Master di durata annuale, sarà strutturato con due lezioni settimanali che si svolgeranno all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, e avrà un piano formativo molto variegato che spazierà dalle analisi di mercato del commercio elettronico ai profili normativi di manifestazioni a premio, saldi e promozioni, dal web marketing al project management, dallo store management e gestione commerciale di un negozio elettronico all'integrazione del commercio elettronico con gli altri canali innovativi di vendita come il mobile commerce.

Dieci storie di legalità

Presentato al Teatro San Carlo il progetto, ideato da Giulia Minoli, dalla Fondazione Polis e da Crisis Opportunity onlus

Il 20 aprile al Teatro di San Carlo è stato presentato alle istituzioni e alla stampa, davanti ad un folto pubblico di studenti impegnati in progetti di educazione alla legalità, lo spettacolo "Dieci storie proprio così".

La rappresentazione è il momento culminante del progetto "Il palcoscenico della legalità", ideato da Giulia Minoli e promosso dalla Fondazione Polis, che si occupa delle vittime innocenti della criminalità, e da Co2 Crisis Opportunity onlus, organizzazione impegnata nel campo della comunicazione sociale.

"Il palcoscenico della legalità" è un progetto che parte dal presupposto che attraverso il coinvolgimento attivo, attraverso il lavoro che restituisce la dignità alle persone, attraverso il fare, è possibile recuperare i detenuti, dare loro una seconda opportunità. Ecco quindi che in collaborazione con alcuni istituti penitenziari sono stati attivati dei laboratori per insegnare ai ragazzi i mestieri legati al mondo dello spettacolo, dalla scrittura e interpretazione di scena, alla scenografia, alla illuminotecnica, e al termine del percorso i detenuti che lo hanno seguito si sono occupati personalmente dell'allestimento dello spettacolo. Contemporaneamente è partito tra i ragazzi delle scuole, compresi nella fascia di età che va dai 10 ai 18 anni, un itinerario di approfondimento del concetto di legalità, con la presenza in aula di familiari di vittime innocenti e di giovani impegnati nel processo di recupero dei beni confiscati alle mafie, che lavorano negli stessi, riutilizzandoli per scopi sociali o per la creazione e commercializzazione di prodotti sani.

Momento conclusivo del progetto, lo spettacolo teatrale, per la regia di Emanuela Giordano, che porta in scena storie drammatiche di vittime della criminalità organizzata, alternate a storie di speranza e di rinascita.

Su un palcoscenico buio vengono illuminati di volta in volta gli attori che fungono da voci narranti, che presentano in un'atmosfera di grande tensione emotiva le storie, storie note a tutti, come quella del giornalista Giancarlo Siani, o quella di don Peppe Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra, e storie meno note, ma non per questo meno significative, di gente comune che ha pagato con la vita per aver avuto il coraggio di opporsi alla violenza, come quella di Federico Del Prete, venditore ambulante, ucciso nel 2002 sempre a Casal di Principe per aver denunciato il racket nei mercati.

Storie di dolore e lacrime, ma storie dalle quali sono nati semi di rinascita e nuove forze, le forze di chi non si arrende, di chi non ci sta; ecco allora che sul palcoscenico si racconta di Radio Siani, una web radio nata nel 2009, o della cooperativa "Le terre di don Peppe Diana", che ha avuto in affidamento le terre appartenuta al boss Michele Zaza, dove oggi si produce la "mozzarella della legalità". Dieci storie, dieci storie "proprio così", storie vere di sofferenza e di speranza, di violenza e di impegno, che vengono presentate soprattutto ai giovani, perché comprendano che una via alternativa al male esiste sempre, e che cambiare le cose è sempre possibile.

Eloisa Crocco

Presentato nel Salone di Palazzo Zavallos il libro del presidente del Meic Lucio Fino

Donne del Gran Tour tra XVIII e XIX secolo

di **Enzo Mangia**

In un momento in cui la donna vede crescere la sua presenza e il suo impegno nel campo dell'apostolato civile e sociale dell'Arcidiocesi, esce un libro del presidente del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Napoli Lucio Fino, dal titolo "Donne del Gran Tour a Napoli e dintorni tra XVIII e XIX" per le edizioni Grimaldi. I rapporti di stima e cordialità esistenti tra editore e autore hanno consentito di arrivare a ben 19 volumi che Lucio Fino è riuscito a pubblicare, fedele alla stessa casa editrice.

Non si tratta di testi di dimensione normale, ma opere di formato gigante, necessario perché le immagini possano essere ammirate dagli interessati all'arte nei minimi particolari, in tutto il loro splendore. Il volume è stato presentato venerdì 17 aprile nell'artistico salone di Palazzo Zaval1os di Via Toledo da quattro illustri relatori: l'architetto Leonardo Di Mauro (moderatore), la scrittrice Giovanna Mozzillo, Santa Di Salvo, giornalista de"Il Mattino", Anna Mafia Palombi, docente di letteratura inglese, che sono stati ripetutamente applauditi dal folto e selezionato pubblico presente il sala. Ha chiuso la manifestazione Fino, che ha ringraziato tutti e si è detto felice, *«come quando ci si va a superare una prova non facile»,* per la partecipazione di tante illustri personalità della cultura e dell'arte, per gli attestati di stima e di cordialità manifestata dal relatori e dal presenti in sala. Quest'ultima opera ci ricorda un altro prezioso volume del medesimo autore, "Il mito di Napoli. Tra vedute e scritti di viaggiatori dal Seicento alI'Ottocento", pubblicato sempre con Grimaldi. L'autore, già ordinario nella Facoltà di Architettura del nostro Ateneo, rivela la grandezza del patrimonio artistico e culturale dell'ex-capitale del Mezzogiorno.

Il recente citato volume di Lucio Fino, che è costato tre anni di lavoro, ci presenta gli aspetti più significativi, tra moda e costume, di due secoli di vita della donna a Napoli, cioè appunto tra il XVlII e il XIX secolo. Vi sono altresì illustrate le meraviglie archeologiche di località famose, quali Baia, Capo Misero, Pozzuoli... Naturalmente non manca il riferimento a San Gennaro, cui le donne si proclamavano fedelissime, non prive però di superstizione allorché, ritenendosi "parenti" del Santo, pretendevano che facesse il miracolo. L'opera di Fino suscita interesse e, probabilmente, conversione anche tra i profani. Insomma è un lavoro certamente positivo, di notevole spessore culturale. Sono intervenuti, tra gli altri, il vicario episcopale per la Cultura don Adolfo Russo e il responsabile diocesano formazione socio-politica Mario Di Costanzo, nonché l'assistente spirituale del Meic, mons. Antonio Terracciano.

Processione del Santo Patrono e Martire
GENNARO

Sabato 2 maggio 2015

Sul sagrato del Duomo alle ore 17.00 prenderà il via la processione, preceduta da un breve momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo. Il corteo processionale si snoderà per via Duomo e via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia; devierà poi in via delle Zite per giungere a Forcella, proseguendo lungo via San Biagio dei Librai, piazza San Domenico Maggiore e via Benedetto Croce, fino alla Basilica di Santa Chiara. Nella Basilica di Santa Chiara alle ore 18.00 la Celebrazione eucaristica presieduta dal

Cardinale Crescenzio Sepe

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 15 • 26 aprile 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*